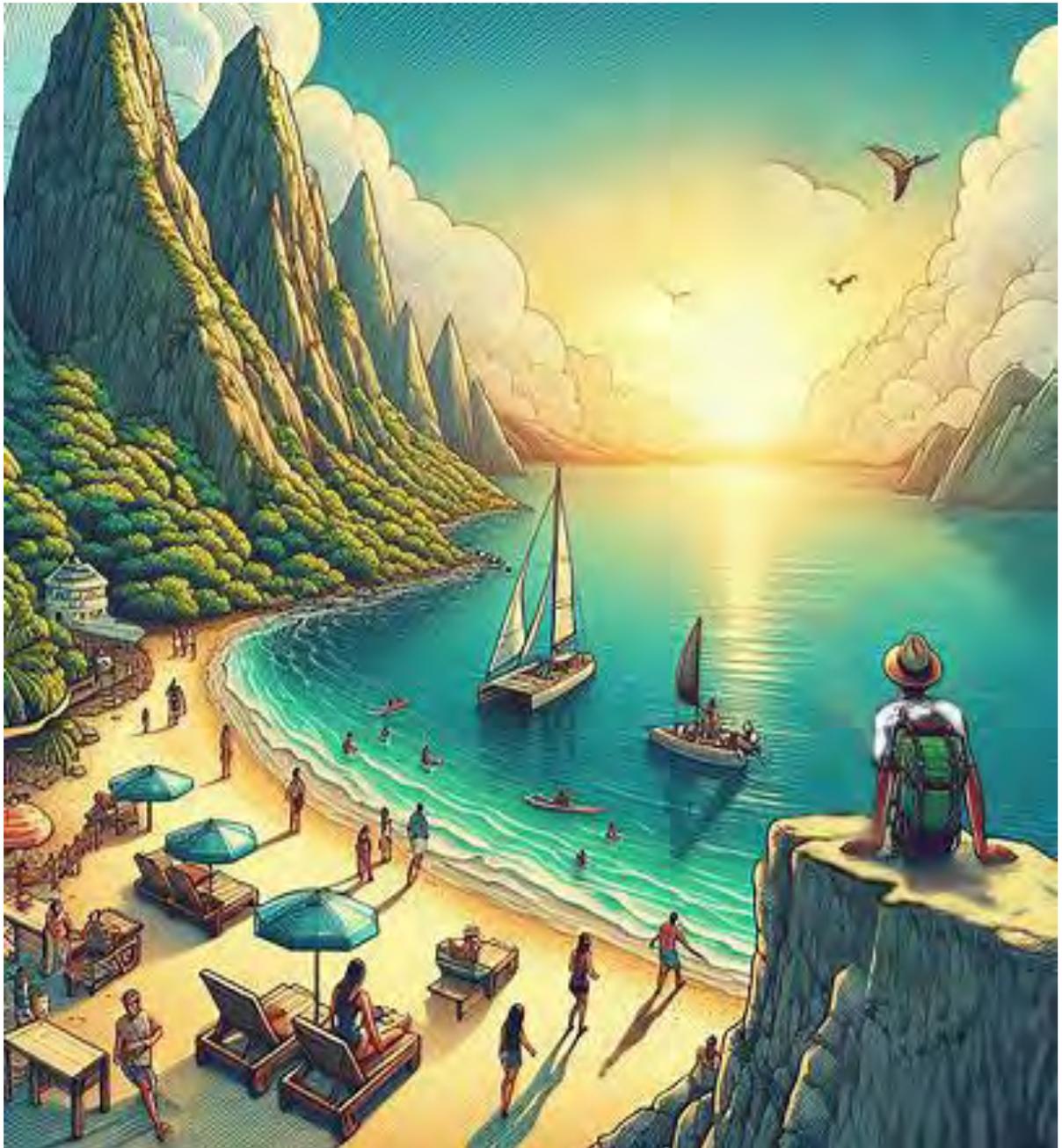


Anno XXIX n. 8  
Agosto 2024

# L'ARCHETIPO

Mensile di ispirazione antroposofica



## Variazioni

Ma l'atto del pensiero è così lieve e istantaneo che non si può percepire come si percepisce la serie delle sensazioni pregne di vita: per cui sembrano queste le forme del concreto e del reale: si crede di avere in esse il contenuto della vita».

Massimo Scaligero  
*L'uomo interiore*

### VARIAZIONE SCALIGERIANA N° 185

La leggerezza dell'attività pensante è una caratteristica dell'etere della luce e al contempo dell'etere del chimismo, una miscela di forze cosmiche che denota la sua origine.



La sua istantaneità descrive la folgora della scintilla, l'accendersi subitaneo ad opera dell'etere di calore.

La magia del pensare consiste nel mettere in moto nella coscienza terrena l'influsso della coscienza cosmica. L'atto del pensare diventa così vita vera.

**Angelo Antonio Fierro**

## In questo numero

<b>Variazioni</b>	
<i>A.A. Fierro</i> Variazione scaligeriana N° 185	2
<b>Socialità</b>	
<i>M. Sagramora</i> Il pieno del vuoto	3
<b>Poesia</b>	
<i>F. Di Lieto</i> Pirogenesi – Vesuvio	5
<b>Il vostro spazio</b>	
<i>Autori Vari</i> Liriche e arti figurative	6
<b>Scienza dello Spirito</b>	
<i>F. Leonetti</i> Una redenzione urgente	8
<b>Attività spirituale</b>	
<i>I. d'Anghiere</i> Ritrovare il Logos	10
<b>Spiritualità</b>	
<i>M. Danza</i> Liberi di essere/Essere liberi	12
<b>Etica</b>	
<i>S. Ruoli</i> Il Novecento tra Bene e Male	14
<b>Botanica</b>	
<i>Davirita</i> Il Faggio, l'albero dell'intolleranza	22
<b>Esoterismo</b>	
<i>Kether</i> L'Iniziazione stellare	24
<b>Inviato speciale</b>	
<i>A. di Furia</i> Il dubbio che rode Vermilingua	27
<b>Siti e Miti</b>	
<i>D. Testa</i> Anagni, non solo uno schiaffo	32
<b>Sacralità</b>	
<i>R. Rosti</i> Il problema della chiaroveggenza	36
<b>Recensioni</b>	
<i>M. Scaligero</i> Howard Keva Kaufman, Swami Prabhavananda	38
<b>Biologia</b>	
<i>R. Steiner</i> Capacità cognitive umane nel mondo eterico	40
<b>BioEtica</b>	
<i>S. Di Lieto Uchiyama</i> La vacanza aurea	49
<b>Pubblicazioni</b>	
<i>F. Di Lieto</i> Dal quotidiano al perenne – Evoluzione e Liberazione	54
<b>Redazione</b>	
La posta dei lettori	55
<b>Ascesi</b>	
<i>M. Scaligero</i> La vacanza dell'anima	56

## L'ARCHETIPO

Direzione e redazione: Marina Sagramora

Tecnico di redazione: Norio Uchiyama

Registrazione del Tribunale di Roma

N. 104/89 del 4.3.1989

Via Giampiero Combi, 80 – 00142 Roma

tel.: 06 97274868 – cell.: 333 6736418

Mese di **Agosto 2024**

L'Archetipo è su Internet: [www.larchetipo.com](http://www.larchetipo.com)

e-mail: [marinasagramora@gmail.com](mailto:marinasagramora@gmail.com)

Programmazione Internet: Glauco Di Lieto [WebRightNow](http://WebRightNow)

In copertina: **Auguri di Buone Vacanze a tutti i lettori!**

Era un sabato mattina. Una passeggiata lungo il viale del Gianicolo con Massimo Scaligero. Pace, calma, tempo sereno. Poi, sul piazzale, confusi ai tanti turisti in ammirazione davanti al panorama, uno sguardo dall'alto della città di Roma. Un panorama fantastico, unico. Io mi espressi con frasi di meraviglia per la bellezza di quanto si offriva ai nostri occhi. Lui mi guardò e aggiunse, alle mie parole: «Dobbiamo essere grati al mondo spirituale per vedere il vuoto là dove è il pieno: questa per noi è una protezione».



Stetti per un po' a pensare a cosa significassero quelle parole, poi chiesi: «Da cosa siamo protetti?». «Dal vedere ciò che ci circonda e che potrebbe essere fonte per noi di paura, di smarrimento o di angoscia».

«In che senso?».

«Non siamo preparati a “vedere”, quindi vediamo il vuoto là dove c'è il pieno».

«Ma chi lavora con gli esercizi, con la disciplina interiore, potrebbe arrivare a vedere?» insistetti io.

«Certamente, ma al termine di un lungo cammino».

«Ma io non potrei vedere?...». La mia sfrontatezza, a distanza di anni, mi fa vergognare di me stessa. Ma allora ero sicura di essere già abbastanza avanti nella strada. Non sapevo certo a quell'epoca che dopo sessant'anni avrei realizzato di essere ancora all'inizio del percorso».

«Ti spaventeresti e non sarebbe giusto per il momento».

«Anche se potessi solo per poco tempo?».

«Sarebbe una visione difficile da accettare».

«Eppure io vorrei averla, questa visione, anche solo per un attimo».

La mia insistenza continuò per un po', con l'improntitudine della giovinezza e la sicurezza di me stessa che con il tempo si è, giustamente, del tutto ridimensionata.

Alla fine Massimo mi accontentò.

Mentre guardavo davanti a me, in silenzio, improvvisamente vidi.

Tutto il vasto cielo che incombeva sul panorama era fitto di esseri di ogni genere, e così il piazzale in cui stavamo insieme ai visitatori e ai turisti. C'erano entità luminose insieme a entità oscure, esseri elementari di ogni tipo e grandezza, dai più piccoli ai più grandi, di bell'aspetto o buffi o anche alquanto sgradevoli alla vista. E poi una quantità di esseri demoniaci, scuri, orribili a vedersi, alcuni anche attaccati alle persone che gremivano il piazzale. Tutto era in movimento e gli esseri, muovendosi, sia i luminosi, angelici, sia i cupi, demoniaci, si intersecavano l'uno nell'altro, non avendo uno spazio delimitato ognuno escludente l'altro, ma piuttosto fluido e mutevole.

Ero ghiacciata dalla testa ai piedi, impietrita. L'immagine credo sia durata pochi secondi, ma per me è stato un tempo lunghissimo, che mi ha lasciato senza parola.

Ci siamo incamminati in silenzio sulla via del ritorno. Non avevo il coraggio di commentare.

Massimo ogni tanto mi dava un sguardo per vedere come avevo reagito alla visione. La sua presenza era per me una sicurezza, per cui non mostravo segni di angoscia.

Però quella fu una lezione che ho serbato sempre gelosamente in me e che mi è servita a capire quanto ci sia da lavorare interiormente per arrivare ad avere uno sguardo sulla realtà del mondo che ci circonda, di cui cogliamo soltanto quanto ci permettono i nostri sensi fisici. Ed è una vera protezione, come diceva Massimo.

Alcuni hanno come dono la possibilità di vedere “il pieno del vuoto”, sia perché sono dei Maestri, sia perché forse l’hanno conquistato, come discepoli, in una vita precedente.

Ci sono però anche delle persone che per qualche ragione karmica hanno squarciato il velo di protezione e vedono ciò che non sono in grado di sostenere, e allora vengono considerati pazzi e per questo tenuti dalla medicina ufficiale sotto psicofarmaci.



Altri possono invece essere degli aiutatori, e pongono il loro dono di veggenza al servizio degli altri. Questo è ciò che ognuno di noi dovrebbe aspirare ad essere: un aiutatore in grado di vedere e comprendere i nostri fratelli, in accordo con le entità angeliche che si mostrano e danno il loro consiglio, se ne siamo degni.

Questo era il lavoro che facevano i “buoni uomini” del catarismo, nel periodo che va dal 1100 al 1250 circa, così come in passato era accaduto per i bogomili e ancora prima per i manichei. Essi consigliavano, imponevano le mani sul capo dei malati, che venivano guariti, e dei posseduti, che venivano liberati. L’efficacia del loro aiuto poneva un termine di paragone troppo alto per la Chiesa petrina, che li sterminò con la “Santa Inquisizione” e i roghi.

Ed è quanto potrebbe ripetersi anche per chi oggi, seguendo in maniera vera e attiva, non passiva e dialettica, volesse attuare fino in fondo ciò che la Scienza dello Spirito insegna.

Il nostro è il nuovo catarismo, tanto che un giorno Rudolf Steiner, durante una riunione e guardando il pubblico, disse che molti seduti lì in passato erano stati dei catari.

Massimo Scaligero affermava che dopo il Duemila si sarebbe verificato un periodo che lui definiva “delle nuove catacombe”. Era evidentemente un modo per esprimere il fatto che il lavoro esoterico più alto scientifico-spirituale sarebbe stato avversato e si sarebbe dovuti ricorrere al segreto “catacombale”. Non siamo ancora giunti a questo, ma dato ciò che la comunità umana sta esprimendo in questo periodo, non sembra lontano quel tempo, né evitabile.

Prepariamo quindi le forze necessarie per sostenere la visione del “pieno del vuoto”, e anche la conseguente possibilità di ricevere il sostegno dei Maestri e delle Entità angeliche, per dare a nostra volta aiuto e consiglio a chi ne ha necessità, in questa società che non ha ancora trovato la Via che Duemila anni fa ci è stata insegnata dalla Divinità fattasi uomo tra noi: la sola che conduce alla salvezza.



Marina Sagramora

# PIROGENESI Vesuvio

Poesia



All'ombra del ciclope addormentato,  
di stame in stame, per dispersi pollini  
l'estate si feconda, metamorfosi  
da larve inerti in variegati ali  
accendono vibranti iridescenze.  
Così perpetua il mondo la sua storia,  
dal nulla plasma forme, dalla stasi  
un palpitante divenire infiamma.  
Emersi dalla pietra folgorata  
steli di fuoco e zolfo danno forza  
a petali trionfanti sopra l'arido  
universo che il magma irrigidì  
in viluppi, tentacoli, barriere.  
Vi distendono trame le campanule  
fresche, tenaci, candide: pietà  
capace di lenire tanta febbre.  
Il vulcano ripaga con le rose  
e i papaveri ardenti quella vita  
che un tempo fulminò. Tacendo adesso  
nutre di linfe tralci e foglie, spinge  
dalla terra all'incontro con le nuvole  
semi, radici, umori, le sofferte  
anime di silice, ferro e creta,  
perché sia tutto incanto nell'azzurro,  
luminoso riscatto sulla morte.  
E i corpi si consumano, la scorza  
grida la sua fatica a disgregarsi  
per aprire crisalidi nel volo.

**Fulvio Di Lieto**

**B**enedetto, mondo,  
 quando il giorno finisce  
 e un velo d'ombre ti nasconde!  
 E ora che la realtà è attenuata,  
 soave  
 è la contemplazione  
 di te, mondo.  
 Come fonte  
 che da rupe zampilla,  
 dall'anima benedizione nasce  
 al giorno che è trascorso  
 e alla notte  
 che da poco è sorta.

**Alda Gallerano**



**Carmelo Nino Trovato**  
 «Le porte regali – Paesaggio con alberi»



**N**ei folti boschi  
 e negli alati prati  
 alberi sprizzano resina  
 nella luce del pomeriggio  
 e fiori donano nettare alle api  
 come fluidi d'oro della terra,  
 non risparmiano l'uomo  
 nella loro incantevolezza.  
 Di profumi ergersi,  
 narrano le notti sante  
 e di acque prelibate  
 per gli assetati uccelli  
 e cervi a battervi  
 zoccoli sulla terra  
 in ingenuità divina  
 e tiepida paura  
 a farli volare via.  
 È albeggiare del tramonto  
 ch'ora arriva  
 ammantandosi del suo rosso  
 in un abbraccio,  
 a dimostrare la sua vitalità.  
 E nel crescerne erba poi,  
 nel sorgere mattutino,  
 a replicarsi nella sua spontaneità.



**Marco Argenti**

## TRANSITO



**M**alfermo rumina  
il ricordo di una via,  
piede stanco e offeso  
per dirupo e piana.

Attracca il passo  
sulla zolla dura  
dell'andato colle  
di ginestre e cardi.

Orizzonte fosco,  
indeciso porto,  
dove luogo si fece  
Amore e Pace.

Scrolla *Mnemosine*  
l'affanno e il cruccio,  
lacrima e danno  
di percorso irto.

A meta giunse  
il fallato arto  
corto di fiato  
stanca la carne.

Or facile calle  
agevola tratto  
dove *Teti* dispose  
ristoro e frescura.

Di là si svela,  
per il cuore la gioia  
contrada ambita  
di verdura ricca.

Voce d'agnello  
richiamo antico  
mai soverchio  
inno innocente  
di umana grazia  
presenti mesto  
riconoscenza e lode  
al nocchiero stanco.

**Marcello Sebastiani**

## Rotti minuti

Galoppo parole  
in circolare senso  
con levità infiammano  
il circo del tempo.  
Resipiscenza  
di accertato danno  
delle ore  
a far quieta penitenza  
per il furioso correre  
in immobile palude.  
Fermezza umana nelle  
piroette dell'esserci  
davanti a spietati inganni  
mai retrocede e  
alta rimane  
viva e risoluta  
nel cuore del pendolo.  
Così distilla  
da stracciati calendari  
un denso liquido  
nel quale appanna  
la trasparente sequenza  
di amati giorni  
nel dolce sogno  
trascinati e da infiniti  
minuti di porcellana  
frantumati  
dissolti in preghiera.

**Marina Coli**

## COME SVANIRE A FIRENZE



### Intarsio realizzato all'Opificio delle Pietre Dure

Svanire, venire meno al compito  
di stare alla mercé del gioco  
che un poeta ha chiamato balordo.

Al mercato, in piazza de' Ciompi  
mangiare un panino a scrocco  
lentamente, ogni morso un ricordo.

Sorridevi, e io pure camminando  
con te a braccetto per Borgo la Croce  
come due che sembravano stranieri

al trascorrere del tempo, quando  
era normale dirsi ti amo sottovoce.  
Eravamo quasi belli, forse sinceri.

Svanire, venire meno, è il senso  
della vita che nel tempo si consuma:  
l'amore resta addosso come la schiuma  
delle onde. Dal quadro la gioia si cancella  
e ricomporre i tratti non è dato neppure  
all'Opificio delle Pietre Dure.

**Luca Massaro**



Pur nel legittimo godimento delle ferie annuali – consumate in larga misura nel mese di Agosto – è possibile che il periodo presenti l'opportunità per accostare considerazioni non di rado eluse sotto la pressione degli impegni quotidiani.



In relazione all'estremo grado di materialismo raggiunto dalla nostra epoca, in una conferenza berlinese del 25 gennaio 1912 (in: *I profeti dell'Io*, Editrice Tilopa) Rudolf Steiner afferma: «L'estremo materialismo, l'estremo monismo materialista, devono portare l'anima ad un limite dal quale, per propria opposizione interiore, essa muova verso un concetto che finora ha esercitato ben scarsa azione nel campo delle concezioni universali. ...Al nostro concetto di 'conoscenza puramente causale' (da intendersi come ricerca del solo rapporto di causa/effetto nei fenomeni sensibili, n.d.r.) deve aggiungersi il concetto di 'redenzione'. ...La posizione in cui nel ricercare la conoscenza, l'uomo oggi si trova di fronte al mondo, non gli permette di trovare il vero. Concetti veri si conquistano soltanto quando, affrancati dal punto di vista attuale e dagli ostacoli che c'impediscono di vedere l'immagine vera del mondo, ci innalziamo ad un punto di vista superiore. Questa è 'redenzione della conoscenza'».

In relazione alla genesi del monismo materialista, in una conferenza del 5 novembre 1911 a Lipsia (inclusa nella menzionata edizione Tilopa), il Dottore aveva disvelato un sorprendente retroscena: «Si può credere che vi siano delle ragioni oggettive per l'accoglimento di una concezione materialistica: invece, è l'assenza di interesse (c.d.r.) la causa del materialismo. Nessuno che abbia vivo interesse alle cose può essere materialista. ...Chi osservi con vivo interesse, vede da ogni parte sgorgare fatti *unicamente conciliabili con la conoscenza spirituale (c.d.r.)*».

La disattenzione nei confronti di quanto avviene intorno a noi evidenziata come fattore rilevante della degenerazione materialista!!

Ma non è tutto: «L'assenza di interesse ha un'azione depressiva sul sentimento e conduce a debolezza di volontà». Volontà già in precedenza riconosciuta vittima dell'esasperazione materialista: «Con una concezione monistico-materialista, ci si può mantenere saldi di volontà per due generazioni soltanto. Il materialismo non può soddisfare che due generazioni, quella che lo edifica, poi i discepoli immediati. ...A chi riceva il materialismo come una concezione già compiuta ...esso non potrà dare intima soddisfazione, sicché il malcontento interiore reagirà sull'anima e fiaccherà il volere». Volere che a sua volta non manca di riversare le conseguenze della propria debolezza sull'organizzazione fisica: «A seconda che sia sana o indebolita, la volontà lavora di notte sulle nostre condizioni di vita, fin nello stesso corpo fisico». Dunque una volontà



**Assenza di interesse**

indebolita agisce in modo negativo sulla salute del corpo; e come precedentemente delineato, la disattenzione verso quanto ci circonda indebolisce il sentimento: «Questo rimaner chiusi alle cose è una caratteristica che va sempre più diffondendosi, e da esso dipende, in fondo, *che così poche persone s'interessino di problemi spirituali* (c.d.r.)».

E come una volontà debole incide negativamente sull'organismo fisico, così dal sentimento scarsamente sviluppato può scaturire anche un non lieve difetto morale: «A tale riguardo ha poi speciale importanza l'ostinazione, l'irrigidirsi nell'una o nell'altra cosa. Una vita del sentimento malsana, può anch'essa generare ostinazione. ...Si vedono, talvolta, persone di debolissima volontà, impuntarsi su una cosa quando meno ci sarebbe da aspettarselo, ma se non cercano di combattere questa ostinazione la loro volontà si indebolirà sempre di più».

Dunque un ulteriore sviluppo a dir poco sorprendente: la caparbia – che a tutta prima sembrerebbe presentarsi come manifestazione di una volontà quantomeno immatura – quale conseguenza di un sentire malsano; disposizione interiore irragionevole ma comunque risanabile da coloro che ne prendano coscienza: «Se ...si sforzeranno di reprimere l'ostinazione, s'accorgeranno di come ogni sforzo si accompagni ad un miglioramento dei sentimenti e ad un rafforzamento della volontà. ...*L'interesse e l'attenzione favoriscono dunque sentimento e volontà; l'ottusità e la testardaggine li danneggiano* (c.d.r.)».



**Caparbia**

E per quanto concerne la facoltà animica ancora non menzionata, il Pensiero? Chiarissimo il corretto modus operandi: «Quanto al pensiero, noi lo educiamo, lo rendiamo acuto, coltivando la *dedizione* (c.d.r.) nell'osservazione dei fatti e la penetrazione in essi. Non servono tanto gli esercizi logici quanto l'osservazione, il valersi dei processi della natura per penetrare nei suoi segreti. ...*Dedizione qui significa il tentativo di risolvere gli enigmi con il pensiero.* (c.d.r.)».



**Il pensiero dedito all'osservazione**

Dunque la reale comprensione per quanto la vita ci propone molto può giovare di una costante dedizione a quanto ci circonda, in primis ai nostri simili; dedizione che, sviluppandosi sagacemente, genererà l'auspicata "redenzione della conoscenza": un rinnovato entusiasmo gnoseologico non più limitato alla sfera materiale ma

sensibile al retroscena spirituale degli eventi.

Appare evidente come ancora una volta il risultato postuli il fondamentale atteggiamento costantemente richiesto da un vero percorso interiore: totale dedizione all'oggetto della ricerca, liberi da ogni pulsione egocentrica.

**Francesco Leonetti**

In continuità con i precedenti articoli, torniamo a ribadire l'importanza di prendere consapevolezza, nell'epoca dell'anima cosciente, dell'attuale situazione storica e dei retroscena spirituali del presente. Secondo il canone di una *Filosofia della Libertà*. l'uomo è chiamato a rendersi consapevole della sua azione morale, perché sempre più chiamato all'indipendenza dal Divino, che non deve diventare isolamento, ma connessione scelta, individuale, rispondendo al potere obiettivo del Divino nell'individuale, che è l'Io libero.

Si deve evitare l'errore di considerare la libertà come realizzata o realizzabile nel breve; è necessario allontanarsi da un pensiero millenarista e finalistico, dall'idea di poter realizzare con i nostri sforzi esteriori una definitività dello Spirito nel prossimo futuro.



**La Gerusalemme celeste**

Come abbiamo ricordato, lo stato attuale della Terra è detto Mercurio. Ciò che realizzeremo come libertà dai vincoli fisici e dalle forze inferiori sarà possibile solo sul futuro Giove. Perciò intendere che sulla presente incarnazione della Terra si possa realizzare la Gerusalemme Celeste è più che utopico: è un errore di pensiero.

L'antico ebraismo aveva lo scopo di preparare l'avvento del Cristo, dovendo quella eccelsa entità incarnarsi in involucri preparati da lunghe generazioni all'interno di un gruppo etnico definito: un popolo che sviluppasse in alto grado le forze dell'interiorità e del pensiero cerebrale, funzionalmente al fatto di poter avvertire il Divino in sé, come percezione dell'Io. Questo il senso della Legge di YHWH, come preparazione all'Io sotto forma di comandamento morale. L'impulso javetico era perciò propedeutico all'accogliere le forze solari del Logos. L'antico profetismo annunciò il Cristo, secondo le modalità del tempo, e quando Egli giunse, ancora i suoi

discepoli percepirono ciò che anche i profeti avevano annunciato, poiché iscritto nell'astrale.

Quell'impulso trascendente e ultraterreno che gli antichi ebrei percepivano nel riflesso lunare di YHWH, col Cristo si è reso immanente e interno all'Io individuale di ogni uomo.

Dal momento che il Cristo si è unito all'umano terrestre, l'antico impulso alla trascendenza è divenuto ostacolatore.

Lo stesso vale per l'arabismo medioevale, che protrasse una trascendenza dell'Io in un tempo in cui si doveva prender contatto con la sua immanenza, proprio in concomitanza col fiorire di una cultura splendida, che investì di potenza un pensiero malsano e lo rese epidemico in Occidente. L'Averroismo e la filosofia di Avicenna, che dividevano astrattamente un Io effimero da un Io superiore, impedì di trovare l'identità dei due nel movimento del pensiero cosciente.

Si può rintracciare nel giudaismo post-golgotha e nell'arabismo la stessa radice contraria alle forze immanenti del Logos.

Questo impulso riecheggerà poi in Marx, di famiglia ebraica, che nell'alveo dell'ideologia socialista teorizza i principi cardine del Comunismo. Tenendo conto del fatto che l'ermeneutica storica marxista è tutt'oggi tra le più valide per comprendere filosoficamente la storia, va tuttavia detto che nel pensiero marxiano permane l'antico impulso javetico.

Se guardiamo i cardini della sua teoria: internazionalismo, finalità, prassi, vediamo che sono evoluzioni materialistiche non tanto dell'hegelismo, quanto della trascendenza ebraica.

L'antico profetismo vedeva infatti l'inverarsi di un futuro solare preconizzato in immagini di pace sociale e pienezza per tutti (*shalom*). La visione di "nuovi cieli e nuova terra" o di una "Gerusalemme celeste" erano perciò la percezione di un futuro stato planetario che sarebbe conseguito all'avvento dello Spirito Solare sulla Terra, se gli uomini lo avessero accolto. La pace ed il benessere avrebbero perciò coinvolto il pianeta intero se l'uomo avesse lavorato interiormente, e questa conclusione era frutto di chiarezza.

Nel tempo del materialismo l'antica trascendenza di Dio diviene trascendenza del Bene. La dimensione planetaria diviene internazionalismo e il lavoro interiore, lavoro esteriore, attivismo rispondente alla prassi marxista, tendente con l'azione ad annullare l'incolmabile distanza tra realtà attuale e futuro ideale, tra io contingente ed Io reale (che nel marxismo è Io sociale o Società).

Ne deriva una idealizzazione del futuro che assume ogni carattere di positività, contro una demonizzazione del passato, che diventa una dimensione da superare. Inevitabile l'inclusione della violenza, che nel marxismo è detta essere levatrice della Storia, in quanto senza violenza non c'è lotta di classe (prassi) e impossibile l'avvento del Comunismo (finalità destinale).

Si possono così rintracciare le propaggini di questo antico jayetismo mummificato e perpetrato tutt'oggi in ogni movimento più o meno ideologico che presenti questi caratteri.

Se un certo movimento è materialista presenta un futuro roseo ed un passato di oppressione, se offre un destino non lontanissimo di pace e prosperità condivisa, se ha connotazioni aggressive di propaganda e se si connota di un certo attivismo sociale, ci troviamo di fronte ad un impulso ostacolatore.

Perciò una comunità che ad esempio voglia portare luce su argomento difficile ed elevato come quello del sesso e che per farlo si nutra di una narrazione tale per cui il passato è oscurantista e bigotto, mentre il futuro è una splendente affermazione di diritti, che propagandi il proprio messaggio con caratteri di aggressività e attivismo polemico, che abbia una visione dell'essere umano che induca a credere di poter eludere un lavoro interiore e perciò metta al centro il soggetto-Società e non l'Io individuale, volendo prassicamente che tutto il pianeta condivida questi assunti, è una comunità che incarna forze di regressione, sotto la patina del progresso.



L'antico mondo ebraico sapeva che la Donna è detentrica delle forze ereditarie e riassume l'essenza dell'Anima di Popolo. Come dice il Cristo però: «Nessuno cuce un pezzo di stoffa nuova sopra un vestito vecchio, altrimenti la toppa nuova porta via il vecchio e lo strappo si fa peggiore».

Perciò oggi le forze del passato, del popolo, dell'ereditarietà e del sangue, ciò che l'ebraismo aveva raggiunto, deve essere superato, perché siamo nei Tempi Nuovi.

Chi oscura la Donna Raffaelita mercuriale non troverà l'essenza Iulia, poiché il Giove che l'uomo può percepire adesso non è nell'idealizzato futuro di pace sociale, ma nell'anima femminile intrisa di forze mercuriali.

Ogni movimento o ideologia che attacca la Donna attacca il Cristo. Qui s'intende che quando la verità della Donna è minata da antichi impulsi che ne impediscono una corretta visione nel presente, questo stesso velo è steso tra l'Uomo e il Cristo, perché senza Iside Sophia non ritroveremo il Logos.

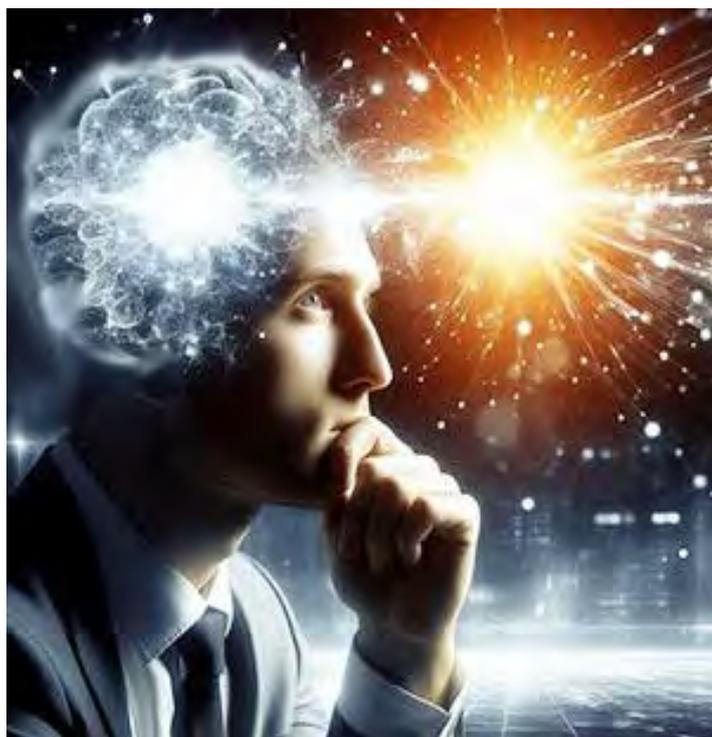
**Italo d'Anghiere**

L'insegnamento della Scienza dello Spirito, e quindi dei nostri maestri Rudolf Steiner e Massimo Scaligero, nella sua profonda essenza è orientato a farci divenire liberi, a riscattarci dalla nostra primitiva adesione al materiale ed appunto liberarci, coscienti, nel cosmo.

Liberi si diventa. È una lotta continua per affrancarci da tutto ciò che ci impedisce un'azione veramente libera.

Nella profondità del suo significato, la Scienza dello Spirito, non insegna assolutamente nulla; non ha regole, precetti, ideologie da imporre. Ma spiega solo perché l'Essere umano non è libero.

Gli esercizi ci aiutano a scoprire quanto il nostro volere sia imprigionato nel sentire, e quanto poco sia espressione di un pensiero libero.



Ed è proprio il nostro pensare, ci spiega benissimo Massimo Scaligero, la chiave di volta. Perché l'agire umano richiede sempre, anche per affrontare il vivere quotidiano, per risolvere le contingenze della vita terrestre, un pensiero logico, razionale. Quante volte nella vita abbiamo verificato l'importanza della calma, per prendere decisioni delicate ed importanti. È comunque riconosciuto come sia importante nella vita avere sufficiente calma nei momenti importanti, non farsi trascinare nelle decisioni da istinti e sentimenti, proprio per arrivare alle migliori soluzioni.

La necessità, quindi, di un pensiero terzo, è riconosciuta fondamentale anche da chi lo nega, e negandolo, in realtà, lo afferma. Ma questo ci porterebbe lontano. Raggiungere questo tipo di pensiero, non è gioco da ragazzi, come si suol dire. Ma neanche impossibile.

Bisogna solo comprendere come sia necessario rafforzare la capacità razionale del pensare, rispetto alla, oggi celebre, "intelligenza emotiva" o della "pancia". Se inizialmente l'individuo è sufficientemente inzuppato in questa famosa "intelligenza emotiva", con gli esercizi della concentrazione e della volontà, l'individuo, negli anni, acquista un'indipendenza razionale, proprio rispetto a quella parte di sé, emotiva ed istintiva, che obiettivamente ci mette sempre nei guai.

"Liberi di essere", titolo di un testo del sedicente spiritualista orientale Osho, sembra riferirsi allo stesso principio. Appunto sembra, ma dice esattamente l'opposto.

Come ci avvisa il Dottore, bisogna stare attenti, perché l'Ostacolatore in apparenza dice le stesse cose del Cristo, ma di segno e significato opposto, come in questo caso.

L'Essere, il soggetto, non ha bisogno di essere liberato, in quanto già è, altrimenti, scusate il sofismo, non sarebbe il soggetto, ma l'oggetto, che in quanto tale è oggetto, non libero, di un soggetto.



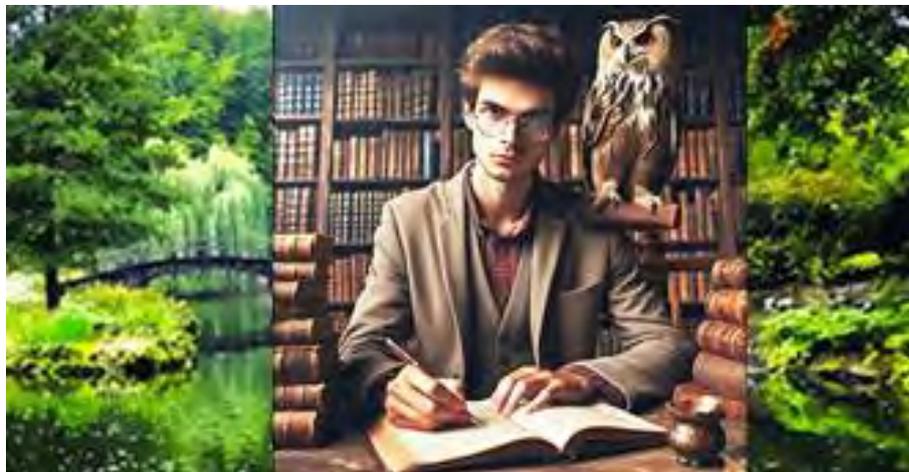
Osho Rajneesh

La scienza dello Spirito insegna a consegnare la coscienza all'Io, che è già libero, non ha bisogno di essere liberato da alcunché. Per questo insegna ad essere liberi, cioè a portare la nostra coscienza in una zona terza, priva di influenze irrazionali, dove normalmente risiede, prigioniera degli Ostacoli. L'azione sostanziale è soltanto interiore, nella ricerca di un'indipendenza che impedisce il fluire di un Pensare indipendente dalle influenze emotive.

Rudolf Steiner, sappiamo, fa riferimento ad un Io evoluto rispetto alla propria passionalità, in grado di percepire e giudicare il mondo esterno con equanimità, spregiudicatezza e positività: in una parola Moralità.

I seguaci della Scienza dello Spirito sanno benissimo come la Libertà Spirituale si riferisca, non tanto ad un agire esteriore, quanto ad una qualità morale superiore, nel senso di una vita più obiettiva rispetto al proprio svolgersi.

“Liberi di essere” si riferisce ad un essere che, invece, vuole essere libero di esprimersi esteriormente, non avere regole, precetti, condizionamenti.



Ma non facendo riferimento ad alcuna indipendenza interiore rispetto alla prigionia istintiva che ci attanaglia, quello che si vuole “liberare” in questo caso è proprio l'ego, la nostra parte istintiva; la quale, libera da ogni vincolo, regola, precetto, vuole essere padrona assoluta dell'agire verso l'esterno, cioè verso gli altri, oggetti della realizzazione egoica di cui sono vittime.

Su questo piano non ci sono più limiti, essendo ogni “liberazione istintiva” limite per quella successiva. Il percorso verso la brutalità sub-animale è segnato. Ogni sopruso diventa diritto per chi lo compie, ed ogni difesa limite, ostacolo alla “libertà di essere” dell'ego.

Cioè la via del Male.

I tre esercizi della Moralità, servono proprio ad evitare questo errore, estremamente probabile per tutti noi. Anzi proprio facendo la concentrazione e la meditazione, si rischia di diventare più egoisti e quindi cercare la “libertà di essere” con più forza.

La soluzione non è certo quella di non fare gli esercizi perché “pericolosi”, lasciandoci vittime di noi stessi. Ma comprendere l'importanza degli esercizi morali ed eseguirli con la stessa attenzione della concentrazione.

Mimma Benvenuti consigliava di farli proprio come si fa la concentrazione: ripensando e rivivendo, alla sera, gli eventi della propria giornata alla luce dei tre esercizi morali.

Massimo Danza

# Etica **IL NOVECENTO TRA BENE E MALE**

## *Il razzismo biologico*



Nella prima metà del Novecento un grande dibattito di idee divideva i pensatori operanti nel mondo della cultura e della società. Non parliamo dell'intellettualità progressista che ancora risentiva dei miti di redenzione della lotta di classe, parliamo della componente conservatrice che avvertiva le enormi problematiche sollevate dal Mondo Moderno.

I tradizionalisti erano divisi su un punto fondamentale: una parte di questi propugnava un razzismo "biologico" che faceva riferimento alla teoria secondo cui alcune razze fisiche fossero portatrici di contenuti spirituali, altre razze di contenuti degenerati. Erano tanti a ritenere che il passaggio da uno stato originario a una condizione peggiore, fosse imputabile unicamente alle forze ereditarie del sangue.

L'idea di razza ariana faceva il pari con il suprematismo bianco nei paesi anglosassoni.

Tutto il portato ideologico che ha sostenuto il colonialismo e la schiavitù nel Nuovo Mondo considerava gli indigeni razze inferiori, da civilizzare più o meno benevolmente. I "selvaggi" erano, per questi ultra-materialisti, riconoscibili geneticamente, non spiritualmente. Buona parte del portato ideologico nazionalsocialista nei confronti dei popoli slavi, del popolo russo e di quello ebraico, faceva il pari con tutti i colonialismi europei, soprattutto di quello anglofono. In sostanza il razzismo di ispirazione materialistica trionfò ovunque nella prima parte del '900.

## *Lo scontro tra biologi e spiritualisti*

Il fronte contrario ai razzisti biologici riteneva che l'aspetto fisico (oggi diremmo del DNA), non fosse il problema principale nelle diversità umane. All'interno del Fascismo come del nazionalsocialismo questo scontro di vedute fu acceso ed ancora oggi poco evidenziato. È grazie al libro di un giovane studioso, Andrea Scarabelli, *Vita avventurosa di Julius Evola*, Edizioni Bietti, 2024, 750 pagine, che il contrasto tra "biologisti" e "spiritualisti" prende corpo e viene messo in evidenza in modo inoppugnabile e documentato. La cosa interessante in questo libro è la presenza delle numerose comunicazioni tra Julius Evola e Massimo Scaligero. In queste lettere e nella lunga frequentazione di Scaligero con quello che fu inizialmente il suo Maestro, emerge l'identità di vedute sul fatto che la definizione di "razza" non implicava le fattezze fisiche, ma semmai, l'io delle singole personalità. Grazie a Scarabelli abbiamo la documentazione provata che per tutta la vita sia Evola che Scaligero mantennero una posizione critica verso il razzismo positivista e biologico.



### **Affetto e riconoscenza, malgrado le differenze**

Con il tempo Scaligero, conosciuto Giovanni Colazza si avvicinò a quest'ultimo e di conseguenza a Rudolf Steiner. Tant'è che Evola, che stimava tantissimo il giovane Scaligero, scherzando disse. «Bell'affare ho fatto a presentarti Colazza!».

L'affetto di Scaligero per Evola rimase intatto, come giustamente rileva Franco Giovi: «La critica non manca, ma l'affetto e la riconoscenza furono sempre presenti». Nel volume di Scarabelli si cita il momento in cui Colazza, Vilella, Pio Filippini Ronconi e Scaligero, nel 1952, andarono a trovare Evola, costretto, visto che era infermo, nel suo appartamento di Corso Vittorio a Roma. Affetto e ri-



**Evola nel suo appartamento**

conoscenza di Scaligero nei confronti di una figura spirituale, per certi versi diametralmente lontana da ciò che Massimo era diventato. Volendo approfondire il misterioso rapporto Scaligero-Evola, troviamo un importante articolo di Efesto pubblicato sull'Archetipo, [Massimo Scaligero e il mondo della Tradizione](#). In esso Efesto pone fine ad ogni fraintendimento: il razzismo in senso biologico non può appartenere alla Scienza dello Spirito e alla Via Solare.

### **Una iperbole esemplificativa**



**Edith Stein**

Volendo fare una iperbole chiarificatrice, possiamo asserire che una Edith Stein, ovvero suor Teresa Benedetta della Croce, filosofa morta nel campo di concentramento di Auschwitz per le sue origini ebraiche, visse su un piano spirituale ben diverso dei capi delle SS che facevano esibizione della loro arianità.

Ad esempio, Karl Maria Wiligut che fu uno scrittore, esoterista e militare austriaco ebbe un'influenza rilevante sul misticismo nazista e sul neopaganesimo germanico. Egli influenzò non poco Heinrich Himmler. Wiligut, era un medium, in sostanza, ed ebbe un ruolo fondamentale nella costruzione di Wewelsburg il "tempio" rituale delle SS. C'è poco da aggiungere: l'appartenenza fisica ad una specifica razza, oggi rilevabile dal DNA, dopo la fine del Kali Yuga non è più

l'elemento discriminante tra gli esseri umani. E questo vale per tutti: per gli Ebrei come per gli "ariani".



**Karl Maria Wiligut**

### **L'insensato orgoglio del razzismo "spiritualistico"**

Il fronte contrario ai razzisti biologici è rappresentato dalla tentazione di applicare forme di razzismo "spiritualistico" verso quegli sfortunati esseri in cui l'Io è assente. A molti sembrerebbe legittimo porsi in modo sprezzante e ingeneroso nei confronti di questa parte di esseri incarnati in un'epoca come



**René Magritte «Golconda»**

la nostra. Il vero problema è costituito dal fatto che questo tipo di razzismo si esprimeva solo sul piano dialettico. Sarebbe troppo lungo entrare nell'argomento degli "Uomini senza Io", o "Uomini Locusta", di cui parlò Rudolf Steiner. Uomini dotati di un corpo eterico e un corpo astrale, ma interiormente equipaggiati alle volte da una coscienza arimanica, oppure, nei casi migliori, da anime che sono rientrate sulla terra in ritardo o provengono da altri pianeti. A questo proposito c'è una pagina importante in cui Piero Cammerinesi riporta puntualmente il pensiero di Rudolf Steiner, "[Uomini senza Io](#)". Dobbiamo tenere in considerazione che Julius Evola scrisse molti libri in cui, nel nome della Tradizione da lui evocata, emerge spesso il disprezzo verso quelle

“sottocategoria umane” incapaci di avvicinarsi all'individuo assoluto. Il razzismo spiritualistico è intriso di un orgoglio incapace di esprimere comprensione verso tutti gli esseri presenti sul pianeta ed è una tentazione sotterranea che ancora oggi ci sfiora.

### **Il ritorno del mito del sangue puro**

Oggi coloro che si accorgono dell'opacità mentale di quelli che ancora credono al mito della tecno-scienza e alle narrazioni propagate dai mass media, potrebbero essere tentati dal guardare con occhio razzistico chi è rimasto indietro. I giovani anglosassoni definiscono dispregiativamente questi settori convenzionali dell'opinione pubblica “normie”. Queste fragili ed influenzabili personalità in Italia vengono chiamati Covidioti dalla radice Covid. Tenendo conto che il sangue di un vaccinato non è più idoneo per la sana donazione medica, si sta creando un mondo parallelo (e purtroppo un mercato) di donazioni del plasma sanguigno. Da ora in poi e sempre di più saranno necessariamente separate le sacche di sangue puro da quello contaminato geneticamente. Questa beffarda nemesi che ripropone la divisione tra sangue puro e sangue non puro sarà, possiamo esserne certi, un tema d'attualità del futuro. Da qui a ricreare nuove forme di razzismo, il passo è breve. Chi segue la Scienza dello Spirito ha la possibilità di presagire i fenomeni in divenire, ma dovrebbe avere anche la responsabilità di porre anzitempo dei correttivi alle storture. La *pietas* cristiana, rispettosa del comandamento più importante: “Amerai il prossimo tuo come te stesso” è il cardine del nostro agire. Le parole di Massimo, tratte da *Dallo Yoga alla Rosacroce* pongono fine ad ogni dubbio sull'errore di ogni razzismo di natura materialistica, sia esso, soprattutto, di natura spiritualistica. Egli scrive: «Lo sprezzo per il debole, per colui che erra, recita, tradisce, è esso stesso una debolezza: esso stesso sentimentalismo».



Ebbene noi sappiamo di non poter avvalorare il disprezzo verso coloro che, costretti dal loro karma, hanno ceduto all'imposizione vaccinale e sappiamo anche che dovremo rifiutare ogni forma d'orgoglio nel non essere caduti nella trappola contaminatoria, né tantomeno alimentare follie discriminatorie che sorgeranno senz'altro man mano che le reazioni avverse e la maggior incidenza dei decessi si paleseranno in tutta la loro empia gravità.

### **Come Evola aiutò Scaligero con un libro sbagliato**

All'interno di molti libri di Evola aleggia innegabilmente un sentire intriso di razzismo spiritualistico e di disprezzo per gli ultimi. Il fatto che Evola fu monarchico fino alla fine dei suoi giorni ci riconferma l'idea che credesse nel mito della trasmissione del sangue. Non scordiamoci che, inoltre scrisse: *Maschera e volto dello Spiritualismo contemporaneo*, volume in cui, nel nome di un tradizionalismo anti-moderno, rivolse una livida critica nei confronti del cristianesimo e di Rudolf Steiner in particolare. Eppure, fu anche grazie a quel volume pieno di accuse alla Scienza dello Spirito, che Massimo Scaligero ebbe modo di superare la dialettica tradizionalistica che nell'anteguerra lo aveva in parte coinvolto sul piano esteriore. Dopo l'opera di Massimo non si può più cadere nell'errore del sentirsi superiori soltanto perché dialetticamente attrezzati a sostenere una rappresentazione tradizionalistica che gonfia d'orgoglio il sentire.



### **L'altra faccia della medaglia**

A questo punto, fatta chiarezza sul problema razziale, dobbiamo avere il coraggio noetico di rilevare non solo gli aspetti negativi delle autocrazie europee espresse dalle rivoluzioni nazionali che si erano affermate anteguerra, ma anche quelli non propriamente negativi. Due furono gli esempi compiuti in cui ci fu un reale ricambio di élite o classi dirigenti: l'Italia e la Germania. Quindi, due sono i soggetti da esaminare: in Italia il Fascismo, che durò 23 anni, dalla marcia su Roma al 1945. In Germania il Terzo Reich, che durò solo dodici anni. Si trattò di fenomeni storicamente fulminei, rapportati al movimento dei secoli e dei millenni.



**Le conquiste di Alessandro Magno**

Del resto, solo dodici anni durarono le campagne militari e le conquiste di Alessandro Magno nell'epoca micalita antecedente alla nostra. Alessandro Magno, benché allievo di Aristotele, non era probabilmente consapevole della sua missione ultima. Egli era predisposto alla creazione armata di un Impero che arrivasse fino all'Indo. Dovremmo imparare a distinguere tra la *Personalità* di Alessandro il Macedone, che era un condottiero specialissimo, e l'*Individualità* di Alessandro che, di fatto, espanse fino in India il pensiero ellenistico.

Altrettanto indubbio è il fatto che ci siano state azioni volute da Hitler e Mussolini, che hanno portato a risultati inattesi e diversi da quelli desiderati dai due statisti sconfitti. È questa l'azione dello Spirito nelle civiltà, l'Eterogenesi dei Fini che, non dimentichiamolo, è frutto di quello che Mazzini definì "Il dito di Dio tra le righe della Storia del mondo" ([Vedi articolo di giugno](#)) ed è l'impulso spirituale, per cui talune individualità producono conseguenze inattese non sempre valutate e comprese dalla loro stessa anima terrestre.

### **L'eredità positiva del sacrificio bellico**

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, spicca a questo punto un'eredità primaria: i popoli europei hanno ripudiato l'idea che sia possibile muovere guerra verso un paese del vecchio continente.



Nessun governo europeo occidentale oggi potrebbe pensare di convincere la propria popolazione che sia legittimo invadere il territorio di uno Stato confinante. Pensare che la Germania rivendichi militarmente Strasburgo e l'Alsazia, o solo ipotizzare che l'Italia risolva la querelle del Monte Bianco con i cugini d'Oltralpe, mandando gli Alpini armati in Savoia, ci appare perfino risibile. Ebbene, questa possibilità di fraternità di vicinato (per cui oggi abbiamo realizzato regioni autonome che facciano da "cuscinetto" tra i popoli), non esisterebbero senza la catastrofe della Prima e della Seconda guerra mondiale. Quest'idea del civile quieto vivere tra stati confinanti è l'eredità principale del Novecento assieme al rifiuto razziale. Neppure se tutti i giornali, le case editrici e le TV in mano alla

grande finanza, battessero la grancassa della guerra, convinceremmo i popoli della vecchia Europa a dichiarare guerra ai propri vicini. I fatti tremendi delle guerre mondiali hanno prodotto il Convincimento Profondo che i confini nazionali non vanno alterati e le minoranze rispettate. La situazione balcanica e dell'Est è diversa, e andrà analizzata a parte, in un secondo tempo, poiché in questo caso lo scontro è determinato in primis dalle lobby anglofone (ovvero da non europei) che, come intuito da Karl Schmitt, hanno sempre cercato di impedire un'unione tra Europa e Russia. Sia nel caso degli albanesi del Kosovo che in quello dell'Ucraina russofona del Donbass, le provocazioni angloamericane e della Cabala hanno avuto primaria responsabilità nello scatenamento delle guerre.

### ***Interventi sovrasensibili nella Storia***

Il Convincimento Profondo della necessità di una civile convivenza tra Stati contigui si radicò per due motivi in Europa: il primo motivo è che i caduti in guerra hanno una grande influenza sui posteri. Il secondo implica aspetti sovranaturali molto complessi e non ancora chiariti a 80 anni dalla fine della guerra. Massimo Scaligero ebbe a dire in colloqui privati che si dovrà attendere un secolo prima che compaia la chiarezza su questi retroscena. Già oggi, grazie alla Scienza dello Spirito, possiamo comprendere che i milioni di caduti che hanno versato il sangue nelle guerre del Novecento agiscono nell'astrale generale in difesa dell'idea stessa di Patria, non solo la propria, ma anche l'altrui. Ciò avviene perché nell'atmosfera spirituale del post-mortem le idee faziose non trovano spazio e le anime generalmente sono illuminate dalla Luce dello Spirito. Solo le anime prigioniere della illusione materiale e della magia nera possono portare sentimenti ostili oltre i cancelli della morte.



I caduti di Redipuglia, i cui corpi riposano di fronte al cimitero austro-ungarico, non si odiano ma agiscono in Cristo, nell'ambito della fraternità fuori e dentro la Terra. In una rivista come l'Archetipo è possibile iniziare a mettere insieme questi tasselli della Storia soltanto perché i lettori compiono la scelta

di accettare la complessità del mondo Spirituale, ma al di fuori di ristretti ambienti, il materialismo e la superficialità impediscono per ora il concepimento di una realtà che metta in relazione, ad esempio, i vivi con i defunti. Anche l'intervento di Dei, semidei, santi, iniziati, Bodhisattva o Avatar nella vicenda dell'evoluzione terrestre non viene purtroppo considerata. Senza questa consapevolezza dell'intervento Divino come di quello demoniaco non si può fare luce nelle vicende umane. Ne consegue che le classi intellettuali, i docenti delle università, intrise come sono di materialismo e di orgoglio

razionalistico, si autoescludono dalla comprensione dei fatti reali che invece vengono colti dai puri di cuore, dalle persone “semplici”. C’è una frase di Massimo su cui dovremmo meditare profondamente: «V’è qualcosa al di sopra della cronaca, che è la storia, ma v’è qualcosa superiore alla storia, che è la leggenda».

### **Dare il nome a una splendida forza**

Se è vero che il Kali Yuga è finito, come hanno comunicato Rudolf Steiner e perfino il maestro indiano Sri Yukteswar Giri, è altrettanto probabile che qualche entità, necessariamente a/umana, in qualche modo si sia manifestata nel momento del passaggio tra uno Yuga e l’altro. Un grande Spirito ha agito in epoca Micaelita e noi abbiamo grande difficoltà a identificarlo, a dargli un nome. Ci viene in aiuto la cosmologia indù, poiché è lo spirito di Kalki: colui che compare ed agisce alla fine del Kali Yuga. Kalki, la decima e ultima incarnazione (o Avatar) del dio Vishnu nella tradizione induista, si incarna periodicamente nel mondo per ristabilire il *dharma* (ordine cosmico) e rettificare gli errori. Togliere il velo alla Storia fa emergere il brulicare di eventi capaci di scardinare la narrazione grossolana di un Male e di un Bene assoluti, laddove il Male alberghi negli sconfitti e il Bene nei vincitori, portatori di pace democrazia. Oggi noi sappiamo che le cose non sono andate propriamente in questo modo, ma ci vorrà ancora del tempo per ristabilire la verità, poiché essa è spiritualmente complessa, ben più di un motore diesel o di un aviogetto meccanico che la maggioranza usa ma non saprebbe ricostruire, e di cui, perlomeno, si rispetta la complessità. Nel caso della storia umana si vorrebbe invece comprendere tutto in un istante, ma non è così facile. Importante, ad esempio, è riuscire innanzitutto nell’impresa di concepire che nel divenire del mondo devono operare le forze della vita, ma anche della distruzione, della demolizione. Forze queste indispensabili nell’evoluzione umana e che poi sono le stesse che nell’individuo portano alla vecchiaia e alla morte. Shiva è il Dio che con la sua danza di beatitudine crea, conserva e distrugge continuamente gli universi. Kalki non è Shiva, egli interviene in modo mirato per rettificare gli errori di ipocrisia, discordia, oscurità e corruzione e segnare la fine del Kali Yuga. Kalki ha un corrispettivo tibetano nei re di Shambala o della Terra cava.



### **Fenomeni occulti nella Seconda Guerra Mondiale**



Di fatto, il Secondo conflitto mondiale fu una vera e propria guerra non solo “mondiale” ma una guerra “dei mondi”, dove agirono le forze della distruzione e della demolizione. Ce lo racconta la cronaca, la storia e anche la leggenda, e da quest’ultima prendiamo le mosse essendo essa superiore alla storia. Infatti, nella leggenda ritroviamo eventi che annientano le sicurezze di ciò che è coscienza razionale ed ha sempre (e solo) peso e misura. Elementi misteriosi che i vincitori del conflitto hanno sempre minimizzato, vuoi per l’ossessione materialistica che li pervade, vuoi perché per loro l’influenza di creature provenienti da altri pianeti non è affatto contemplata, né accettata come ragionevole. Si consideri come primo esempio tutto ciò che oggi finalmente inizia ad apparire sul Nazismo Magico, sulla ritualità del Sole Nero nel castello delle SS a Wewelsburg, posto con

un vertice a Nord come la lancia di Longino e vicina al monumento di Arminio, colui che sconfisse i Romani a Teutoburgo. Gli storici soltanto ora stanno rimettendo a posto i tasselli di una para-religione che oggi viene definita come Irminismo, la quale coinvolse principalmente le SS e la fazione anti-cristiana del partito nazionalsocialista. Unico punto di contatto con il cristianesimo è l'idea mitizzata di un Krist ariano. Hitler non aderì all'Irminismo come Himmler, sappiamo che pensava ad una chiesa del Reich molto simile alla Chiesa d'Inghilterra con un Führer al vertice. Entriamo così nel capitolo dei sensitivi o medium come colui che trasse in inganno Hitler con false profezie, ovvero Erik Jan Hanussen, ebreo di origini morave, che gli predisse vittorie sconfinite. Altre profezie sul nazismo si sono invece avverate, basti pensare alla Monaca di Dresda, cui abbiamo già accennato diciannove anni or sono su queste stesse pagine come premessa a un articolo sulla [Tripartizione inversa](#).

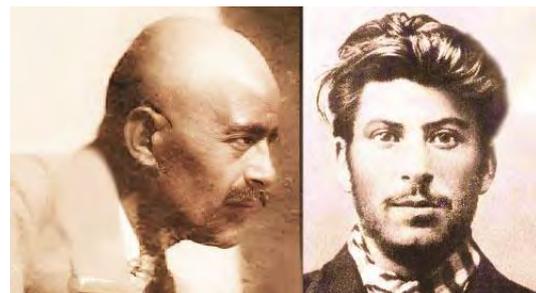
Facciamo un ampio salto dalla parte dei vincitori e scopriamo le intuizioni belliche del generale statunitense George Smith Patton con i suoi sogni premonitori, l'interesse per l'occulto, le discussioni sulla reincarnazione. Le stragi operate in Sicilia dalle truppe ai suoi ordini sono innumerevoli, per suo preciso ordine gli americani non rispettarono nessun prigioniero, uccidendo i tedeschi anche dopo la resa e a sangue freddo. E guarda caso... Patton, era un cultore di Aleister Crowley e studiava i suoi libri di magia nera. E che dire di Georgy Zhukov, eroe dell'armata Rossa che prese Berlino e che fece sfilare (convincendo Stalin) le sacre icone davanti ai reggimenti dell'atea URSS. Zhukov annusava la terra e prima della battaglia sapeva se doveva attaccare o meno. Ma la cosa straordinaria è che l'anello con il rubino del generale russo zarista Roman von Ungern-Sternberg passò a Zhukov per tramite del generale bolscevico Blücher. Ungern Kan fu adorato dai mongoli e citato dallo scrittore Ossendowski in "Bestie Uomini e Dei" in quanto in contatto con il Re del mondo che stava in Shambala. Il generale ingurgitò le medaglie zariste prima dell'esecuzione perché non cadessero nelle mani dei Bolscevichi, ma l'anello con la svastica se lo tenne al dito...



Ungern-Kan è citato perfino da Hugo Pratt nei racconti illustrati di Corto Maltese. Guarda caso, Pratt fu un massone e aderì alla Decima Mas, non nascondendo mai i suoi interessi per l'occultismo. Trame sottili dove scompaiono completamente le ideologie politiche, come è giusto che sia, ma che mettono in risalto un fatto: la linea sottile dei mondi nel conflitto mondiale si assottigliò più che mai.

Non basta: Stalin era un georgiano superstizioso, che aveva conosciuto un occultista del calibro di George Ivanovich Gurdjieff in un monastero a Tiflis nel Caucaso. Pur facendo professione di materialismo dialettico, Stalin temeva realmente le forze occulte, e ambedue crearono strutture dispotiche del tutto lontane dal rispetto della libertà dell'uomo. Non a caso Stalin tentò di uccidere Gurdjieff, il quale scappò dalla Russia Sovietica. Peraltro i servizi segreti del Cremlino monitorarono costantemente Zhukov, perché il capo dell'URSS aveva avuto sentore delle sue capacità paranormali nonché del suo enorme carisma.

Non basta ancora: il Tredicesimo Dalai Lama aveva letto e sottolineato pagina per pagina il *Mein Kampf*. Alcuni monaci tibetani combatterono con le SS nella difesa di Berlino. Dopo il 25 aprile del 1945 le truppe sovietiche di Zhukov incapparono in una straordinaria scoperta: in un edificio di tre piani abbattuto



**Gurdjieff e un giovane Stalin**

dall'artiglieria russa c'erano i cadaveri di sei uomini disposti a circolo. Al centro del cerchio ce n'era un settimo, anch'egli morto. Tutti indossavano uniformi tedesche, ma i loro lineamenti erano orientali, quasi sicuramente tibetani, e si erano tolti ritualmente la vita. Il cadavere al centro del circolo indossava anche dei bizzarri guanti verdi, alto segno distintivo per i monaci del Tibet. Si potrebbe scrivere un'enciclopedia sui risvolti occulti del Secondo conflitto mondiale: Un bailamme che ci fa girare la testa e che merita degli approfondimenti.

### **Il male è un bene spostato su un altro piano**

Enormi forze spirituali in atto investirono il Novecento (s'intenda bene, contemporaneamente e da ambo le parti) per cui è necessario rinunciare alla solita discriminazione semplificatoria e aprirci all'Ignoto, poiché come ci insegna Rudolf Steiner ne *Il Karma della non Veridicità* (O.O N° 173b), il male è un bene spostato su un altro piano: «Se i ladri non realizzassero qui sul piano fisico il loro istinto di rubare, gli assassini i loro istinti omicidi, i bugiardi il loro istinto a mentire, se invece li impiegassero per sviluppare forze superiori, formerebbero forze superiori molto rilevanti. Il male è un bene spostato su un altro piano».

Noi ci permettiamo di integrare le parole del Dottore alla luce di quanto è avvenuto l'altro secolo: se il razzismo materialista (arimanico) e quello spiritualista (luciferico) con cui abbiamo introdotto l'articolo fossero maturati lentamente nella direzione culturale data dalla Scienza dello Spirito, quelle forze avrebbero agito in favore dell'evoluzione dell'Uomo. E scriviamo questo non per il vezzo sognante del "se" e del "ma", quanto confortati da dati di fatto storicamente accertabili.

Il vero evento nefasto localizzabile nel 1933 (*Annus Horribilis* per la Monaca di Dresda) fu l'enorme aiuto economico dato dalle banche anglofone e dalla Cabala al partito nazionalsocialista. Il fatto che soprattutto il capitale ebraico alimentasse il partito di Hitler, spingendo rapidamente al potere una forza politica non predisposta spiritualmente per governare in quel momento, significa una sola cosa: accelerazione sul piano fisico e sottrazione degli elementi di maturazione culturale e spirituale. È come quando una piantina di pomodoro viene spinta ad una crescita troppo rapida, privandola del necessario tutore. Il numero degli hitleriani di nuovo conio che facevano richiesta per entrare nelle file naziste aumentò così precipitosamente che il Führer in persona volle fermare l'operazione. Quel corri-corri dell'ultima ora non gli pareva corretto nei confronti dei seguaci dei primordi, ma nel partito entrarono i soliti opportunisti e i disonesti senza idealità che saltano sempre sul carro del vincitore.

Il razzismo materialistico fu necessario come collante ideologico per questa maggioranza non sempre evoluta che necessitava di un nemico, di un *Hostis Horribilis*. E così, paradossalmente (ma non troppo se teniamo conto delle ragioni occulte), la grande finanza ebraica askenazita, che di fatto attraverso le banche statunitensi e le industrie della Farben aveva permesso l'ascesa al potere del nazionalsocialismo, aiutò le persecuzioni contro quei poveri ebrei che non sempre avevano una responsabilità diretta nelle malversazioni finanziarie e nell'usura. Considerare la relazione karmica tra tedeschi ed ebrei è a questo punto indispensabile, anche se noi sappiamo che ogni accenno al karma fa venire l'orticaria a chi ha costruito la tranquillizzante narrazione del Male da una parte e del Bene dall'altra.



**Salvino Ruoli**

(1<sup>a</sup> parte – continua)



I fiori del Faggio

Anche in natura il Faggio (*Fagus silvatica*), con le sue folte chiome e il suo sviluppo in altezza, impedisce la crescita del sottobosco e la nascita di altre piante ai piedi della pianta. Questi alberi, oltre ad avere un aspetto severo e spigoloso, trasmettono un'impressione di forza, rigore e tenacia; in mezzo ad una faggeta sentiamo vibrare un'atmosfera imponente, austera, da cattedrale, altri segnali questi delle peculiarità del Faggio e del rimedio che



si ricava dai suoi fiori. Ha bisogno di una temperatura costante e di umidità; predilige terreni nutrienti e ricchi d'acqua, e quando il bosco raggiunge un'età importante diventa dominio esclusivo dello Spirito del Faggio, che gioca leggiadro nella sua verde cittadella.

I Faggi possono raggiungere i 250-300 anni di età, in rari casi persino il mezzo millennio. Anche quest'albero fu simbolo dell'Albero Cosmico che unisce Cielo, Terra e Inferi, sostenendo e nutrendo il Cosmo.

Macrobio riferisce che era considerato uno degli *arbores felices* e le coppe usate per i sacrifici erano intagliate nel suo legno.

Iniziamo a scrivere del Faggio partendo dal suo aspetto riguardo ai Fiori di Bach. A chi sia un poco pratico di questi, saprà che il Faggio, il Beech, è legato all'intolleranza. L'aspetto disarmonico di coloro che sono rappresentati dal suo Fiore, riguarda il loro manifestare critica, facile condanna degli altri, intolleranza appunto: ha reazioni esagerate, intran-sigenza e pignoleria eccessiva. Un buon terapeuta potrà individuare i fiori più adatti a correggere questi aspetti e portarli al positivo, ma sempre vi sarà presente il Beech.



si ricava dai suoi fiori.

Del Faggio in Italia abbiamo boschi spettacolari ad esempio nel Casentino, un'altra faggeta imponente corona il Monte Cimino, nel Lazio settentrionale. La presenza del Faggio è massiccia anche nel Parco d'Abruzzo, e penetrando in quei boschi si avverte un mondo di magia e mistero.

È comunque una presenza dominante in ampie zone dell'Europa Centrale, dove forma fitti boschi a volte insieme all'agrifoglio, all'abete e al tasso.



Il secolare Faggio del Pontone d'Abruzzo

A Roma la sommità occidentale dell'Esquilino, oggi corrispondente alla zona in cui sorge San Pietro in Vincoli, era chiamata Fagutal, per un bosco sacro di Faggi consacrato a Iuppiter Fagutalis. All'epoca di Plinio esisteva ancora questo tempio dedicato alla Divinità vicino ad un Faggio sacro; solo più tardi la fama di quest'albero verrà eclissata dalla quercia che diverrà l'albero di Giove.

Con l'avvento del Medioevo ai boschi di Faggio vennero associate leggende legate alla presenza di streghe e maghi. In Bretagna, ad esempio, si credeva che questi alberi fossero abitati da anime che dovevano espiare una pena.

Un'antica tradizione della Valnerina, in Umbria, afferma che il Faggio era ritenuto un sicuro riparo dai fulmini durante i temporali, poiché la Madonna ebbe modo di ripararsi sotto quest'albero.

Un tempo dalla sua corteccia si ricavava la carta, questa contiene tannino, che era utilizzato come febbrifugo e tonico e anche contro la dissenteria a causa del suo effetto astringente.

Il catrame ricavato dal legno, chiamato creosoto, è un potente antisettico usato nell'industria farmaceutica come disinfettante dei polmoni e nella composizione di molti sciroppi. L'infuso ottenuto dalle foglie esercita a sua volta una azione terapeutica nelle affezioni bronchiali con un miglioramento della funzione respiratoria.

Il Faggio è sempre stato un albero importante nella vita degli uomini; insieme alla quercia e al castagno è stato uno dei maggiori fornitori di cibo per uomini ed animali.



**Faggiolate**

Gli acheni del Faggio, chiamati anche faggiolate, in tempi di penuria venivano raccolti e tostati per farne un succedaneo del caffè. Anche oggi, specialmente nel Nord Europa, vengono sbucciati, arrostiti ed usati per preparare insalate e muesli, molto ricchi di proteine. Se ne può anche estrarre un prezioso olio, molto apprezzato. Infine le foglie giovani crude forniscono ottime insalate, cotte sono zuppe saporite, in infuso sono tisane emollienti. In compresse curano gli orzaioli e purificano la pelle infiammata.

Non molti alberi portano il marchio di un pianeta così chiaramente come il Faggio, che rappresenta al massimo grado l'incarnazione delle influenze di Saturno. Diceva Rudolf Steiner che il principio originale di Saturno è «la forza che isola un essere da ciò che lo circonda, lo individualizza, in modo che possa sviluppare un ritmo interno suo proprio».

Invece di espandersi nello spazio circostante, quest'albero ha la tendenza a creare il suo spazio personale, e rivela in molti modi il principio saturnino della contrazione, compressione e isolamento.



**Olio di Faggio**

*Custode della conoscenza,  
roccaforte della memoria della vita,  
di cosa abbiamo bisogno per crescere come te?  
Dal profondo del nostro cuore tranquillo  
estendiamo le nostre foglie splendenti,  
per sviluppare una forza solida come la tua.*

**PREMESSA**

I riti stellari, solari e lunari sono rituali e pratiche spirituali che si basano rispettivamente sulle posizioni delle stelle, del sole e della luna in connessione con l'essere interiore di chi li esercita per sé o per comunità di individui. Ogni tipologia di rito è associata a specifici simboli, poteri e corrispondenze che influenzano le pratiche esoteriche e la vita micro-macro cosmica. In particolare:

- **I riti stellari** sono rituali che si basano sulle posizioni e sulle fasi delle stelle e dello zodiaco. Questi rituali possono includere pratiche di divinazione, di preghiera e di purificazione. Le stelle sono considerate simboli di potere e di guida, e le loro posizioni nel cielo sono utilizzate per capire le influenze cosmiche e per pianificare le azioni umane.
- **I riti solari** sono rituali che si basano sul Sole e i suoi due solstizi (inverno ed estate). Questi rituali sono associati alla luce, alla vita e alla fertilità. Il Sole è considerato un simbolo di vita e di rigenerazione, e i riti solari possono includere pratiche di purificazione, di guarigione e di celebrazione della vita. Le pratiche solari possono essere utilizzate per riconnettersi con la natura e per celebrare i cicli della vita.
- **I riti lunari** sono rituali che si basano sulla Luna e i suoi due equinozi (autunno e primavera). La Luna è considerata un simbolo del femminile, della fertilità e della crescita. I riti lunari sono associati alle fasi lunari e possono includere pratiche di purificazione, di guarigione, di divinazione e di celebrazione della luna. In particolare la luna piena è considerata un momento di maggiore energia e potere, e i rituali del plenilunio possono includere pratiche di purificazione degli ambienti e del corpo, di liberazione e di ricarica energetica.



**La Via Lattea da Torre Minervino  
Canale d'Otranto, Salento – Foto PAN**

**Testimonianze archeologiche**

I nostri antenati preistorici ebbero tutti ad esercitare queste tre tipologie di ritualità, per meglio connettersi con forze spirituali cosmiche presenti nei corpi celesti ed opportunamente installate nel proprio spazio sacro micro/macro cosmico. L'arte megalitica e quella ipogea presentano numerose testimonianze simboliche di tutto ciò. Queste testimonianze sono ad esempio legate a rituali in onore della Dea Madre, ai culti lunari-stellari paleolitici (30.000-6000 a.C.) ove si poteva ancora scorgere una predominanza dell'aspetto femminile matriarcale. A tali culti si succedettero i culti solari tipici del periodo neolitico (6000-3000 a.C.) con predominanza dell'aspetto maschile-solare, anche se associato al risveglio dell'energia creatrice femminile (Shakti o Kundalini).

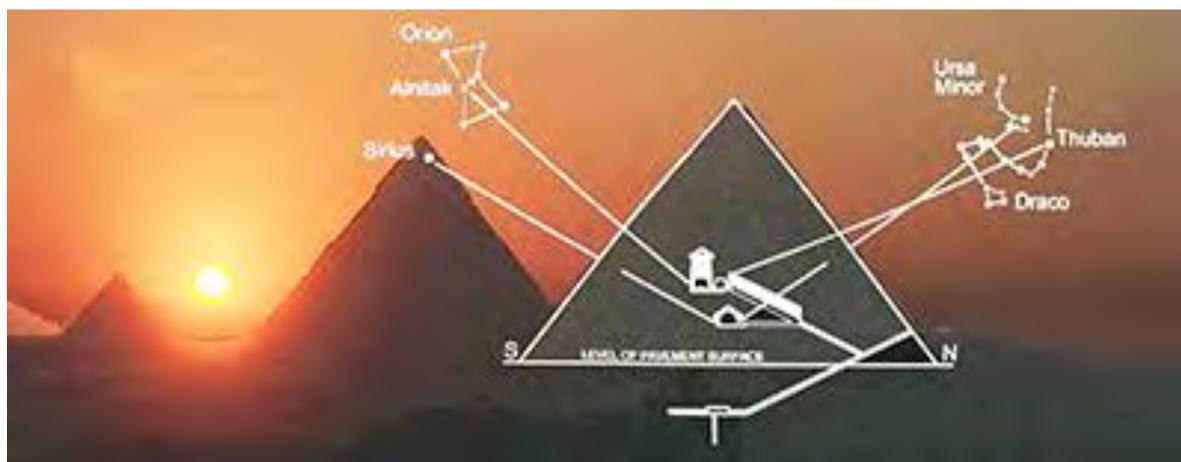
**Culti stellari egizi**

Gli Egizi seppero portare all'interno del loro percorso iniziatico, che ebbe inizio in epoca paleolitica superiore (10.000 a.C.), l'insieme dei culti stellari, lunari e solari preesistenti sia in Africa, sia in Europa, sia in Mesopotamia, creando tre scuole iniziatiche appropriate: quella osiridea (occhio destro –

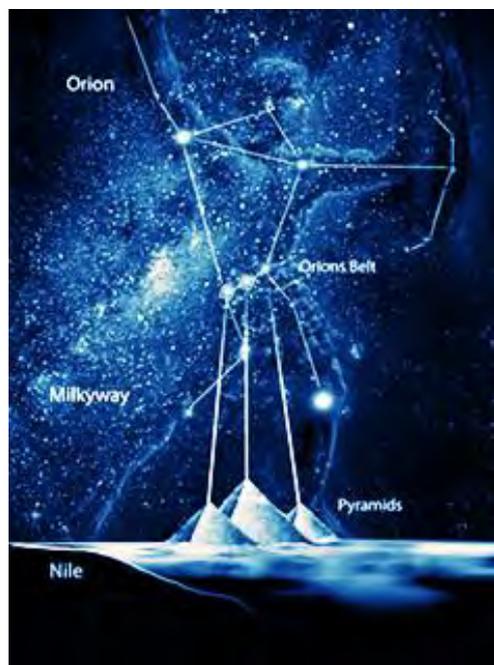
riti solari), quella isiaca (occhio sinistro – riti lunari) e quella dell'occhio centrale di Horus (ghiandola pineale e riti stellari).

Una prima conferma del periodo nel quale si svolgevano i culti stellari egizi è fornita dall'erosione d'acqua sul corpo della Sfinge.

Illustri studiosi moderni hanno ritenuto che l'animale ibrido di pietra ed anche le piramidi della piana di Giza, fossero già presenti nel paleolitico superiore (10.000 a.C.); questo fatto pone in relazione le piramidi al periodo dei culti stellari di Orione-Osiride e della sua cintura, poiché costellazioni opportunamente visibili all'interno della stessa Grande Piramide.



**Linea Interpretativa degli studiosi G.Hancock e R. Bauval**



Attraverso questi culti stellari infatti, dalla camera del Re e da quella della Regina era possibile isolare e meditare le vibrazioni di luce indotte da stelle quali Zeta Orionis ed Alfa Dragonis; questo accadeva nella prima delle camere (del RE), mentre Sirio e Orsa Maggiore nella seconda delle due camere (della REGINA) un allineamento possibile solo nel periodo del paleolitico superiore.

La luce (in antico egizio MER, che oltre al significato di luce ha anche il significato di piramide in contro-rotazione per il KA e per il BA), che entrava e raggiungeva le due camere della Grande Piramide, percorreva opportuni bocchettoni o prese d'aria ancora visibili anche se volutamente interrotte. Le stesse tre piramidi (Cheope, Chefren, Micerino) della piana, sono disposte secondo la Cintura di Orione (Orion Belt) costituita dalle tre stelle Zeta, Epsilon e Delta Orionis, mentre il fiume Nilo rappresenta l'intera Via Lattea.

Pertanto l'organizzazione dei primitivi culti stellari egizi, in virtù del principio ermetico “come in cielo così in terra”, coinvolgeva la Via Lattea e tre costellazioni ben precise: Orione, Carro e Drago. L'ascesi stellare consentiva l'identificazione dell'asceta-sacerdote-sciamano con la potenza spirituale dei corpi celesti e delle loro vibrazioni luminose e sonore. L'organismo celeste mediante cui l'uomo primordiale accoglieva forze, ritmi ed armonie, andò tuttavia gradualmente perdendo la sua qualità stellare con l'animazione della forma fisico-minerale, che è quella per cui l'uomo è vincolato ancora oggi al ciclo di nascita e morte ([Miti e misteri dell'Egitto](#)).

## Iniziazione stellare e Scienza dello Spirito



**La Sfinge**

Secondo Rudolf Steiner, il simbolo che meglio di tutti rappresentò il passaggio dal Corpo Stellare a quello Lunare ([Il corpo lunare, questo sconosciuto](#)) è quello della Sfinge vista come integrazione dei quattro animali sacri: Toro, Leone, Aquila e Uomo-Angelo (*Miti e Misteri d'Egitto* – Lezione XI – *L'antica dottrina egizia dell'evoluzione* – Lipsia 13 settembre 1908). Dice ancora Steiner «Quando il corpo dell'uomo sarà diventato stellare, non sarà carbone nero, bensì carbonio trasparente limpido come l'acqua. Questi non sono soltanto processi chimici, ma sono alti ideali» (R. Steiner, conferenza del 16 febbraio 1907, O.O. N° 97).

Quindi il percorso inverso parte dalla mineralità manifesta per estrinsecarsi come profondo segreto della coscienza minerale, ovvero come Pietra Filosofale (*Visita Interiora Terrae*) poiché la forza alla base del minerale è la stessa forza che si libera e si modella nel pensiero pensante e che risolve o disincanta il tessuto di brama che lega l'essere umano alla mineralità.

A questo punto il sentimento stellare risponde all'affiorare di una “memoria dello Spirito”, ossia a una facoltà di ricordare la realtà sovrasensibile, e nell'impegno assunto nei momenti di percezione intuitiva e concentrazione l'asceta costruisce il suo Corpo di Luce Stellare. È un ricordare ancestrale che diviene potere d'azione, certezza e completamento del proprio Io e del sentiero iniziatico da percorrere. La perdita dell'istinto percettivo stellare, ovvero del suono cosmico o della memoria dello Spirito, è un oblio che si presenta sotto forma di memoria quotidiana delle cose, non mancherà tuttavia lo sforzo mentale verso il mondo Spirituale. Solo quando l'asceta avrà operato assiduamente tramite virtù, egli riuscirà ad orientare l'interiore concentrazione delle forze ed instaurare la corretta permanenza nella zona di sicurezza eterica. L'uomo moderno dovrà pertanto integrare la sapienza indotta dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male con la risonanza percettiva stellare che aprirà il varco ai frutti dell'Albero della Vita. La devozione, la sacralità rituale divengono linee guida di tutta l'Opera per il bene dell'umanità e per la gloria delle Gerarchie Superiori. La brama e la paura vengono annientate per aprire il varco alla presenza del Logos nell'Io, nasce pertanto una virtù musicale pura, che solleva a tono stellare, o cosmico o zodiacale, tutta la coscienza, facendo sorgere il mondo come un risonare di Enti e di Forze che a questo punto possono manifestarsi e supportare l'asceta nel proprio percorso.

Dice a riguardo Scaligero: «L'immagine della Iside-Sophia è il simbolo dell'accensione del sentire stellare e della sua funzione iniziatica: realizza nell'anima il Logos, rispondendo al mutamento di profondità della coscienza, che è l'Iniziazione. La quale a questo punto viene data dal Maestro spirituale: non è più opera individuale, ma ciò a cui l'opera individuale è stata necessaria pre-messa. La sonorità del Cosmo viene donata come una correlazione, che soltanto l'Iniziazione tradurrà in facoltà di udire il suono degli enti: il nome originario cui essi rispondono come a un comando: comando che dall'iniziato può essere dato in nome della Parola primordiale riconquistata, il Logos, il Christo.



**Kether**

Proseguo nel mettere a disposizione dei lettori la corrispondenza via e-mail, procurata illegalmente, che il giovane diavolo Giunior W. Berlicche, inviato speciale per il «Daily Horror Chronicle» nel paludoso fronte terrestre, ha confidenzialmente indirizzato alla sua demoniaca collega Vermilingua, attualmente segretaria di redazione del prestigioso media deviato, all'indirizzo elettronico .

Andrea di Furia

Vedi: [www.larchetipo.com/2007/set07/premessa.pdf](http://www.larchetipo.com/2007/set07/premessa.pdf)



## Il dubbio che rode Vermilingua

Carissima Vermilingua,

dopo la rituale kermesse al bar del palestratissimo Ringhio – con l'immane rissa-party a

premi dominato dal nostro ex-collega al master in *damnatio administration*, e dopo le sacre abluzioni alle terme laviche del Daily Horror Chronicle.inf con la tonificante tortura omaggio per i primi 10 classificati, sapientemente esercitata dai migliori professionisti della famigerata ditta astrale “pesta e strizza” – posso rispondere ai tuoi corrosivi dubbi circa il nostro “ruolo autonomo” sul paludoso fronte terrestre.



Mi scrivi che sei stata sempre orgogliosa del tuo incarico di promotrice del Chaos: dall'asilo nido infernale in poi ai tempi dell'implosione lavica della Lemuria, passando per i Devil scout nell'epoca non sospetta dell'inabissamento di Atlantide, fino alle moderne forme distruttive tattiche – come la guerra “per procura” imposta dalla Nato (che lancia il sasso e nasconde la mano) alla Russia in Ucraina; o come il ferreo regime militare dietetico (una moderna forma di eutanasia “creativa” di gruppo) imposto ai civili Palestinesi dal Governo israeliano, paralizzando il passaggio alle derrate alimentari dei soccorsi umanitari – il tuo faro è sempre stato, ovunque e comunque, quello di suscitare il Chaos più violento e delirante.

Anche quando si tratta di impulsare un “nuovo ordine mondiale”, tramite i nostri testimonial umani registrati sul libro paga animico della Furbonia, in realtà è sempre il vero Chaos (non il falso nuovo Ordine) che, con la demoniaca tigna che contraddistingue noi della Furbonia University, ci industriamo di diffondere a piene zampe.

Mi scrivi che è solo da qualche secolo, tempo terrestre, che questa faccenda del “vero” Chaos ti sta mettendo in crisi. Come se ti stessi accorgendo che tutte le nostre fatiche di “velare” la realtà antisociale che mettiamo in scena per le nostre caramellate caviucce stia invece divenendo strumento per “rivelare” più che nascondere le nostre unilaterali trame truffaldine.

Ecco, il termine “rivelare” che hai usato è particolarmente centrato nei suoi due sensi: sia di mettere in evidenza (rivelare) ciò che non lo era, sia di nascondere due volte (ri-velare) ciò che è.

Entrambi questi significati, non solo il primo, hanno a che fare con i nostri cappuccini animici che, però, al momento sembrano adagiarsi nel sogno oppiaceo del doppio occultamento, mentre ciò che tu temi, il desto accorgersi consapevole del nostro ruolo, sembra al momento volare fuori dai loro

radar culturali, politici ed economici... salvo il solito odiosissimo *outsider* scampato dagli artigli della nostra occhiuta Infernale Intelligence, come ti copincollo dal mio inesauribile moleskine astrale.

**Agente del Nemico:** «Spesso per la gente è difficile trovarsi a proprio agio nel corso degli eventi del mondo, proprio quando si considerano tali eventi dal punto di vista superiore [che esorbita dall'ottusa quotidianità]. Farebbe molto piacere all'essere umano non guardare imparzialmente la verità che risolve certi conflitti della vita solo dopo lunghi periodi di tempo.



Anche se non lo si confessa sempre, l'essere umano gradirebbe moltissimo essere condotto con le "redinelle" dalle potenze del mondo. In particolare gli riesce difficile trovarsi serenamente a proprio agio se in qualche incarnazione è costretto a vivere in un'epoca così catastrofica, come per esempio quella attuale. Allora pone volentieri la domanda del perché la divinità lasci che tali cose avvengano. Non indaga volentieri circa la necessità della vita. In certo qual modo egli ha il desiderio di vedere le cose quanto più piacevoli è possibile. *Ma in un'epoca come la nostra l'essere umano deve vedere varie cose*

*che si vanno preparando nel chaos.* Il chaos è necessario per il corso complessivo del divenire. Spesso l'essere umano si deve inserire tanto nelle situazioni caotiche quanto in quelle armoniche. Il nostro quinto periodo postatlantico, in particolare, è uno di quelli che *fa sperimentare alla gente il chaos*: è la particolarità, l'essenza di questo periodo. Noi viviamo infatti nel tempo in cui l'uomo deve attraversare gli impulsi evolutivi che lo pongono sui suoi piedi, che lo compenetrano della coscienza individuale. Viviamo nell'epoca dell'anima cosciente».

Fiamme dell'Inferno, Vermilingua! Come sempre hai colto nel segno, il tuo dubbio è fondato: da un certo punto di vista il nostro ruolo è proprio quello di "rivelare" alle nostre brioscine emotive il nostro operato antisociale, pur occultandolo "doppiamente" con le false maschere umanitarie democratiche/dittatoriali; dall'altro però, e questo sta sotto il "doppio velo" delle loro cose sociali, tocca alle nostre patatine fritte animiche decidersi autonomamente di dover imparare a conoscere – nel modo più profondo, nel modo più intenso – le forze che si oppongono all'armonizzazione di tutta l'umanità: un vero salto nel vuoto per chi fino ad ora si è affidato ad un'Autorità esterna benevola, o spesso quella malevola impulsata dalla Furbonia o dalla Fanatic University, per agire nel mondo.

Purtroppo c'è chi questo salto lo ha fatto in totale autonomia pensante, senziente, volente: ma prima di leggere quanto ti copincollo ingoia un antiacido astrale contro l'inevitabile bruciore di stomaco.

**Agente del Nemico:** «...Nel nostro tempo si deve diffondere man mano una conoscenza cosciente delle forze arimatiche e luciferiche che si oppongono all'essere umano. Se l'essere umano non sperimentasse questi impulsi dell'evoluzione, ai quali cooperano le potenze luciferiche e arimatiche, non arriverebbe all'uso completo della sua coscienza, cioè alla formazione completa dell'anima cosciente. Dobbiamo però riconoscere in questo inserimento dell'anima cosciente nella natura umana un impulso essenzialmente antisociale. Nella nostra epoca si verifica invero la particolarità che il sorgere dell'idea sociale appare come una reazione a ciò che vuol uscire proprio dall'essere intimo della natura umana, una reazione allo sviluppo della coscienza individuale. Direi che nel nostro tempo

(1413-3573 d.C.) abbiamo una vocazione per il socialismo, perché l'essere intimo dell'uomo di oggi si oppone proprio al massimo grado al socialismo. Pertanto, è necessario considerare tutto quanto nel cosmo, nel mondo, è in rapporto con l'essere umano, *per diventare coscienti della relazione* che esiste fra gli impulsi antisociali (che sorgono dalle profondità delle anime umane) e la vocazione all'armonizzazione sociale (che agisce come reazione a quanto sgorga dall'intimo dell'anima umana)».

Dannazione, Vermilingua! Questa parola, *relazione*, ogni volta m'incendia l'abòmaso. Ogni volta che sento questa acidità divorarmi, ciò mi conferma che ha la forza di togliere il primo dei due veli che ancora accecano le più volenterose tra le nostre polpette animiche. Comprendere che cercano l'armonizzazione sociale, come *reazione* al proprio intimo essere antisociale (e non perché, come ritengono erroneamente, sono esseri sociali che tentano di esprimere una socialità interiore animale), è devastante per le caotizzanti strategie della nostra Satanica Alleanza con i Malèfici custodi della Fanatic University. Non tenendo conto di questa intima *relazione* dell'essere umano preso a sé, non riescono ancora a rendersi conto della *relazione* tra le tre dimensioni sociali... che risulta così antisociale: provocando quella doppia antisocialità, quell'antisocialità al quadrato che è all'origine, inosservata, sia delle tante attuali guerre "per procura", sia degli innovativi "ferrei regimi militari dietetici" che ora vanno tanto di moda presso gli Stati maggiori delle nostre succose albicocchine emotive.

Se infatti, nel sociale economico, politico, culturale non si decidono a diventare consapevoli della *relazione* tra le tre dimensioni... invece di quella TRIdimensionale *armonica e sinergica* (che vuole autonome e discrezionali *per funzione* Cultura, Politica ed Economia) finiscono per attivare quella Bidimensionale *conflittuale* (es. tra Economia e Politica) o quella UNIdimensionale *parassitaria* (in cui 1 delle 3 dimensioni rende sue schiave le altre 2, vampirizzandole e spolpandole).

Cosa che ci favorisce al massimo, come abbiamo imparato frequentando a rischio dell'integrità di groppa, come ben rammenta Ringhiotenebroso, le lezioni di macello-marketing al master. Ti copincollo un frammento, dato che non potevi essere presente, visto che contemporaneamente ti trovavi nelle Malebolge per i tuoi lucrosissimi arítmici tour con Ruttartiglio come primo tamburo.

**Frantumasquame:** «Noi Top manager della Tentazione dobbiamo considerare attentamente l'impulso antisociale interiore che, ignorato, interpone un filtro colorato al loro pensare individuale e anche la loro controreazione esteriore in cerca di armonie sociali. Questo filtro inosservato impedisce di scorgere la *relazione* tra le tre dimensioni sociali (mai stata armonica e sinergica) con il doppio vantaggio antisportivo per la nostra Satanica Alleanza di attivare un pensiero antisociale, mascherato di sentimentale socialità presunta, e di produrre iniziative sociali troppo deboli per confrontarsi vittoriosamente con le forze conflittuali e parassitarie del sistema antisociale che si vorrebbe armonizzare. Qui ci aiuta enormemente il loro "sentire usuale" che li invade,





dato che non lo riescono ancora – per nostra fortuna – ad estinguere, offrendolo al mondo, e con ciò permettendo la relazione fra gli uomini. Il consueto sentire, o falso sentire, stabilisce le relazioni umane, onde ancora non sono possibili armonie tra individui e tanto meno tra gruppi, ma soltanto coesioni su basi inferiori: aggruppamenti non di esseri umani liberi, ma di esseri umani uniti da varie forme della paura di esser liberi».

Comprendi, Vermilingua? Credo di sí, con te non è mai servita la caterva di frustate generosamente appioppate dal nostro megalitico Tutor sul colossale groppone di Ringhio-tenebroso per aiutarlo nella comprensione che *per ogni relazione ciò che piú ci è di ostacolo è la posizione di equilibrio*: quella che le Coorti del Nemico vorrebbero che il

nostro futuro olocàusto assumesse consapevolmente. *Tiè!*

Detto nel modo velato dei numeri, ciò che ci favorisce nel rendere antisociale ciò che vorrebbero fosse sociale, è l'1 e il 2; mentre ciò che ci penalizza è il 3.

Fatti i debiti scongiuri, come dice Farfarello, ti allego un ultimo frammento top secret (augurandomi che non lo trasmetterai su Faucibook) che piú inopportunamente esplicito di cosí...

**Agente del Nemico:** «Bisogna appunto rendersi chiaramente conto del fatto che l'essere umano, con la sua vita, rappresenta *una condizione di equilibrio* fra Potenze che si combattono. Ogni rappresentazione che tenda semplicemente a raffigurare una dualità, per esempio un principio buono e uno cattivo, non sarà mai capace di illuminare la vita. Si può illuminare la vita solo rappresentandose-la come un elemento ternario, in cui una parte rappresenta la condizione di equilibrio, e le altre due i poli verso i quali la condizione di equilibrio oscilla continuamente. ... Questa coscienza di una condizione d'equilibrio alla quale si tende, sempre in pericolo di volgersi verso una parte o verso la parte opposta, deve diventare l'elemento essenziale della concezione del quinto periodo postatlantico: mentre l'uomo sperimenta l'anima cosciente



(antisociale) egli si evolve verso il Sé spirituale (sociale). Il periodo dell'evoluzione dell'anima cosciente durerà ancora a lungo. ...Cosí, mentre educiamo l'anima cosciente ad essere sempre piú forte [nell'equilibrio dinamico], direi che il Sé spirituale, che si manifesterà nel sesto periodo postatlantico [dalla metà del 4° millennio in poi] con la stessa forza dell'anima cosciente, resta in attesa sullo sfondo. Si può dire che l'essere umano dagli intimi impulsi della sua anima sviluppa nel nostro

tempo elementi antisociali, ma che sotto sotto si stanno preparando elementi spiritualmente sociali. Tali elementi spiritualmente sociali ...si manifesteranno essenzialmente quando sorgerà, nel sesto periodo postatlantico, la luce del Sé spirituale. Per questa ragione non c'è da meravigliarsi che in questo quinto periodo postatlantico si manifesti in forme astruse, iperradicali, quel che potrà inserirsi nell'Umanità in modo ordinato soltanto nel sesto periodo postatlantico che seguirà il nostro».

Da ciò deriva che ogni impulso sociale dev'essere da noi Bramosi pastori opposto conflittualmente o reso parassitario: se infatti *l'impulso al socialismo*, che sorge come una forza elementare, si presenta da solo come esigenza del sentire, il nostro dessert emotivo spesso finisce (*slap, slap*) per portare danno; se sorge solo come contrapposizione duale all'antisocialità individuale che tende alla *libertà di pensiero*, non può che continuare a portare danno instaurando un ping pong infinito (ad esempio tra comunismo e neoliberalismo; tra Imperialismo e Compartecipazione planetaria; tra Democrazia e Oligarchia; tra Destra e Sinistra).

Tu, lo so già, mi chiederai se esiste allora un elemento ternario da destare consapevolmente, da parte del nostro ammazzacaffè animico, come fulcro dell'equilibrio tra dualità e/o unitarietà unilaterale. Certo che esiste, ma non va fatto sapere in giro: occorre tanto *l'equilibrio interiore individuale* – che si raggiunge *nel proprio pensare, sentire, volere* a partire dallo studio che i depravati Agenti del Nemico chiamano Scienza dello Spirito – quanto *l'equilibrio esteriore funzionale* (tra Economia, Politica e Cultura) – che si raggiunge *nel proprio agire sociale concreto* (né teorico, né pratico!) istituendo la raccolta differenziata del sociale economico, politico, culturale.

Contro il primo equilibrio individuale operano i malefici custodi della Fanatic University, proponendo una Tradizione ormai esausta più adatta ai gruppi dell'epoca veterotestamentaria ma dannosa per l'attuale epoca neotestamentaria individuale, e una modalità di pensiero con sole qualità maschili “emergenziali” *tese al risultato immediato*, senza la minima qualità femminile “relazionale” *tesa alla comprensione del processo a medio-lungo periodo*.

Contro il secondo equilibrio sociale tocca a noi Bramosi pastori della Furbonia University l'ossessivo impegno, proponendo una falsa dualità tra esausti imperialismi e populismi locali, ma soprattutto impedendo loro di modificare la *relazione* intradimensionale (parassitaria e conflittuale che sia, nello spazio geografico e nel tempo storico) del loro sistema sociale per renderla finalmente, ahinoi, armonica e sinergica.

Se ci pensi, Vermilingua – e qui lo dico e qui lo nego – solo nella *Società calorica sinergica tridimensionale* c'è spazio sia per l'armonizzazione dell'antisocialità interiore individuale della Persona nella dimensione autonoma Cultura, quanto per l'attività di socializzazione delle Comunità nella dimensione autonoma Politica, quanto per l'applicazione pratica sul Territorio planetario di quello che potrebbero comprendere consapevolmente della Scienza dello Spirito nella dimensione autonoma Economia.

Adesso però debbo svicolare a tutta mancina perché è arrivato Fàucidaschiaffi, e se non svanisco per un corridoio astrale, mi sfinirà con le imprese del suo protetto omonimo: lo stalker vaccinatoro.

Il tuo *sicurissimo*

*Giunior Dabliu*



**La cattedrale di Anagni**

Anagni, è l'alba del 7 settembre 1303. Un gruppo di armati guidati da Sciarra Colonna, filofrancese, e Guglielmo di Nogaret, passando per alcune porte lasciate aperte da oppositori del papa, entrano in città e si dirigono verso il suo palazzo.

Subito il nipote del pontefice organizza la difesa, la battaglia è aspra e i fedeli al papa resistono.

Bonifacio VIII, avvisato del fatto che una folla di armati era giunta in città per catturarlo, chiede di trattare. Le richieste sono però inaccettabili per lui, vicario di Cristo sulla terra, e così, scaduta la tregua, riprendono gli scontri.

Il palazzo del nipote Pietro è il primo a cadere e il marchese viene preso; intanto Sciarra Colonna riesce ad individuare il luogo in cui si trova il papa e, passando attraverso la Cattedrale, dopo averne incendiato le porte per entrare, lo raggiunge. Ciò che realmente accadde nella stanza dove Sciarra si trovò dinanzi Bonifacio VIII non si verrà mai a sapere; sta di fatto che morale o materiale che sia, lo "Schiaffo di Anagni" rappresenta il declino ormai della Teocrazia

e la nascita degli Stati Nazionali.

Lo scontro tra il papa di Anagni e il re di Francia Filippo IV il Bello, risale al 1296 e riguarda soprattutto il versamento delle tasse da parte del clero di Francia. Il re, bisognoso di denaro per portare avanti la sua politica di centralizzazione dello Stato francese, decide di tassare anche il clero residente nei propri territori. Bonifacio VIII, contrario ad una simile privazione delle proprie entrate, reagisce con la bolla "*Clericos laicos*" nella quale afferma che il clero non può essere tassato in alcun modo e da nessuno senza l'autorizzazione pontificia: chiunque non avesse rispettato il decreto, sia nella riscossione che nel pagamento, sarebbe stato scomunicato.

**Filippo il Bello e Bonifacio VIII**

Nell'agosto dello stesso anno il re di Francia emana un editto che impedisce qualsiasi esportazione

di denaro, preziosi, armi e cavalli fuori dai confini del regno. La cosa danneggia in pratica gli interessi della Chiesa, e il papa reagisce con una nuova bolla, la "*Ineffabilis amoris*" nella quale condanna l'editto regio, considerandolo limitante la libertà del clero.

Il prosieguo di questa storia vedrà più volte ancora scontrarsi Bonifacio VIII e Filippo il Bello, tra altre bolle papali, accuse e controaccuse da parte dell'uno e dell'altro. Il papa tenta di riaffermare, con la bolla "*Unam Sanctam*", la supremazia del potere spirituale su quello temporale, stabilendo che per volontà divina ogni uomo, compreso il re, era soggetto al giudizio del papa e sottomesso al pontefice di Roma.

**Lo schiaffo di Anagni**

Filippo reagisce con forza accusando il Caetani di ingerenza negli affari del regno, i toni si fanno sempre piú aspri e il re matura la decisione di presentare al papa dei capi d'accusa e di condurlo a processo in Francia, sostenendo che la sua elezione a pontefice sia illegittima.

Papa Bonifacio risponde usando la sua arma piú potente: la scomunica. Domenica 8 settembre 1303, festa della Natività di Maria, sulla porta della Cattedrale di Anagni, la sua città natale, il papa fa affiggere la bolla di scomunica del re francese.

Ma arriviamo all'epilogo della vicenda. Il 9 settembre, il lunedì dopo la festa dedicata a Maria, alcuni congiurati fedeli al papa, all'insaputa del nipote Piero e di Sciarra, si riuniscono perché iniziano a temere per le sorti della città e dello stesso papa. Propongono quindi di andare al palazzo e liberare sia lui che il nipote e di prenderli sotto la loro custodia in modo da salvar loro la vita. La reazione delle guardie è però violenta, si arriva allo scontro, l'esito è favorevole agli insorti, i quali, giunti al cospetto del papa, gli spiegano le loro intenzioni e lo sollecitano ad affidarsi alla loro custodia.

Udite le loro parole Bonifacio leva occhi e mani al cielo e ringrazia Dio e i salvatori che lo portano così sulla sommità della scala nella piazza, e da lí tiene un discorso ai suoi concittadini: «Uomini e donne di Anagni, voi sapete bene che i miei nemici vennero qui e mi derubarono di tutti i miei beni e di quelli della Chiesa, tanto da ridurmi povero come Giobbe. Per questo vi dico che non ho nulla da mangiare né da bere e sono quindi digiuno. Se c'è una buona donna che mi voglia aiutare dandomi in elemosina del pane e del vino, lo faccia; e, se non ha né pane né vino, mi dia almeno un po' d'acqua e io le darò la benedizione di Dio e la mia; e a tutti coloro che mi porteranno qualcosa, anche poco, per il mio sostentamento, sarà concessa l'assoluzione da tutti i peccati».

Udite quelle parole tutti iniziano ad urlare: «Viva il Santo Padre!», ed ecco che tutte le donne lí presenti e altre accorrono al palazzo offrendogli vino, pane e acqua.

Il papa, ormai sicuro della sua liberazione, benedice e ringrazia Dio e il popolo di Anagni che lo ha salvato. Bonifacio e il nipote Pietro rimangono sotto la custodia della città per cinque giorni. Il venerdì, scortati da una moltitudine di armati, partono alla volta di Roma dove vi arrivano il mercoledì seguente.

Qui termina l'episodio dello "Schiaffo di Anagni" e veniamo a descrivere quello che invece ha reso famosa nell'arte la città: la cripta della Cattedrale, con i suoi pregevoli cicli d'affreschi tanto da essere ribattezzata "La piccola Sistina sotterranea".

Tutta la zona intorno ad Anagni racchiude tesori di Sacro e di Storia, come le città di Alatri e di Ferentino, o le Abbazie cistercensi di Casamari e di Fossanova, ma la cattedrale di Anagni è particolare proprio per la cripta di San Magno, che doveva fungere da scrigno per la conservazione delle reliquie dei santi. Fu costruita dal vescovo Pietro da Salerno, contemporaneamente alla Cattedrale, tra il 1072 e il 1104. Si trova sotto la navata trasversale della chiesa superiore e vi si accede per due lunghe



**La scorta armata di papa Bonifacio**

scalinata. Subito si è avvolti dai colori e dalle forme dei cicli pittorici e ci si accorge che lì c'è qualcosa di più, che chi ha lasciato le storie che affrescano ogni angolo della cripta ha voluto esprimere ciò che la sapienza del suo tempo aveva ereditato dalle più profonde conoscenze dello Spirito e dell'Uomo.

Sembra accertato che sul posto in passato sorgesse un mitreo, cosa questa che si riscontra in altri edifici sacri della zona.



**La cripta di San Magno**

È una profonda emozione scendere in quella specie di piccola Sistina sotterranea, con le sue tre navate absidate, con le sue ventuno volte su colonne e il tappeto cosmatesco del pavimento. Colpisce il manto colorato che ricopre le sue pareti, una specie di immenso e affascinante codice miniato cristallizzato su volte e superfici, fissato in un'eternità che non

conosce appannamento nonostante le ferite del tempo. Gli studiosi tentano di decifrare la vicenda di questo “manifesto” della pittura occidentale, e l'acribia della critica non sempre è d'accordo sui fatti e le persone che presero parte ai lavori.

Qui furono convocati tre artisti differenti con i loro diversi pennelli in un vasto arco temporale che oscilla tra il 1231 e il 1255, anno della consacrazione dell'opera da parte di papa Alessandro IV.

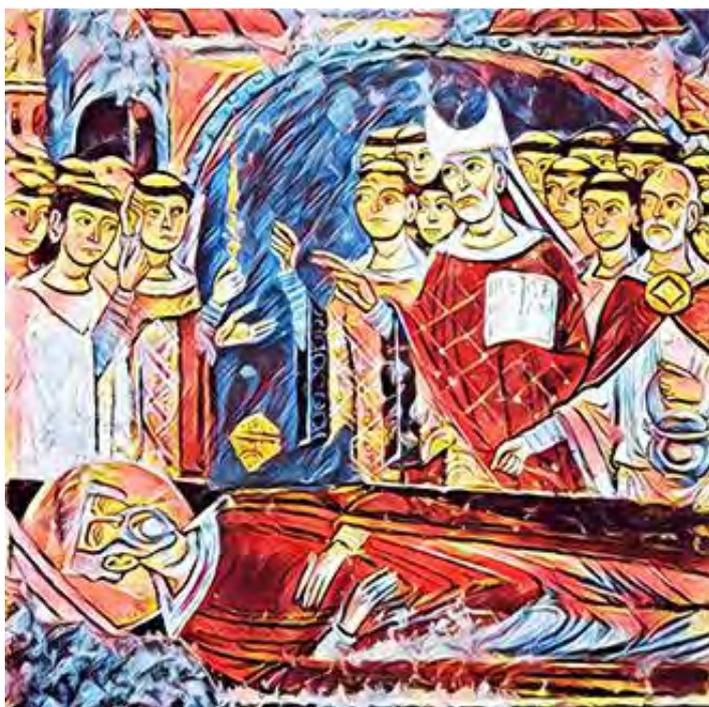
Viene incontro per primo il “Maestro delle Traslazioni”, la cui presenza è incombente, straordinario colorista, abilissimo a livello tecnico, tradizionale nel suo impianto generale con venature gotiche.

Accanto a lui si fa strada il “Maestro Ornatista”, identificato col pittore di San Nicola a Filetino, immerso nell'alveo laziale di ispirazione bizantina.

Dal profilo più fluido è il “Terzo Maestro”, il pittore che affrescò nel 1228 la Cappella del Sacro Speco di Subiaco, noto come Frater Romanus, un benedettino.

Non è qui la sede per dettagliare la descrizione dei cicli degli affreschi, non sempre poi di facile lettura ed interpretazione, chi ha dipinto ha voluto lasciare un testo di Storia Sacra che fosse comprensibile per l'uomo del tempo, una sorta di “Libro Illustrato” che raccogliesse il sapere dell'epoca, non solo quello che proveniva dalla Chiesa ma pure quello lasciato dai grandi Filosofi e i Maestri del passato: Platone, Socrate, Ippocrate e Galeno, ad esempio.

Poi la Cosmogonia, l'Astrologia, lo Zodiaco, le scene e i personaggi del Vecchio e del Nuovo Testamento, l'Apocalisse, il Cristo e la Vergine, in un turbinio di immagini, scritte e simboli che richiedono tempo e impegno per decifrarli e specialmente umiltà. L'umiltà di chi come noi, se pur



**Il ritrovamento del corpo di San Magno**

“moderni” e con mezzi di conoscenza a disposizione, dobbiamo innalzare lo sguardo con ammirazione e gratitudine verso chi, come questi artisti che affrescarono la cripta, ha lasciato un’Opera che sfidando i secoli avrà ancora da dire molto all’uomo, ormai lontano da una vera Arte pittorica, che dovrà essere riconquistata.



**Galeno e Ippocrate**

E infine, dopo aver ammirato quest’Opera grandiosa dove la Creazione, nelle prime “pagine” colorate degli affreschi, si riflette ormai nella ricreazione perfetta dell’Apocalisse, che ha cancellato le scorie pesanti del male e fatto brillare l’oro della giustizia, possiamo uscire dal grembo della cripta ove il pennello di grandi artisti ha commentato le Scritture in un’omelia forse superiore a quelle che nei secoli sono risuonate sotto queste volte.



**San Giovanni Battista e San Magno**



**Cristo Pantocratore**



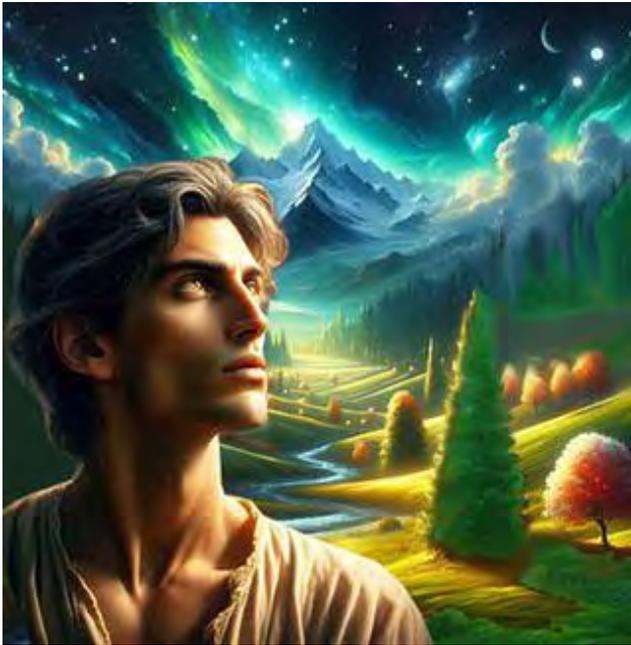
**L’Agnello dell’Apocalisse**

Gli occhi conservano ancora i bagliori di quelle immagini, mentre le orecchie sembrano sentire l’eco delle ultime parole di speranza dell’Apocalisse: quel *Maràn athà* che scandisce la solenne parte finale del Libro, che allude alla Parusía: «Lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni Signore! Chi ascolta, ripeta: Vieni! E colui che attesta queste cose, dice ancora: «Vieni, Signore Gesù!». (Ap. 22, 17-20).



**Davide Testa**

Gli studiosi di antroposofia sanno che i contenuti del loro studio sono dovuti alle indagini di Rudolf Steiner nei mondi spirituali mediante la sua capacità di un pensiero veggente.



Ci viene anche detto da lui stesso che tali capacità possono essere sviluppate con un faticoso percorso di disciplina meditativa. Si può quindi pensare che, dopo un adeguato periodo di impegno, lo sviluppo di un certo grado di veggenza sia necessario, altrimenti i contenuti di studio elaborati rimarranno solo una fede cieca negli insegnamenti del Maestro.

L'argomento è importante e delicato e ogni contributo per fare chiarezza sul tema sembra più che opportuno. Infatti fra chiaroveggenti non Iniziati, Iniziati non chiaroveggenti, chiaroveggenza atavica, pensare chiaroveggente, sarà bene non smarrirsi.

Prima di tutto sarà doveroso ricordare quello che il nostro Dottore dice sul tema. A Stoccarda il 13 novembre 1909, rivolto a un gruppo di antroposofi disse: «Ecco un bell'esempio dell'inerzia con la quale

si accostano all'Antroposofia. Non appena si sono acquisiti una credenza, sono paghi e schivano la fatica di elaborarsela passo per passo in quelle rappresentazioni tutt'altro che comode da acquistare. Ma così facendo, non si può mai arrivare che ad una fede cieca, mentre non si tratta più di una fede cieca quando si disciplini il proprio pensiero e non si cerchi con avidità solo di acquistare le facoltà che conducono ad un grado elementare di chiaroveggenza».

Dello stesso tono a Vienna, il 28 settembre 1923, in occasione della festa di San Michele, il Dott. Steiner dice: «L'uomo deve poter fare realmente l'esperienza dello Spirito. Deve poter conseguire questa esperienza basandosi *solo* sul pensiero e non, per esempio, fondandosi dapprima su di una chiaroveggenza qualsiasi. Sarebbe male se ogni individuo dovesse divenire chiaroveggente per poter confidare nello Spirito. Questa fiducia nello Spirito può averla ogni persona che abbia sviluppato sensibilità per gli insegnamenti della Scienza dello Spirito. Già il solo studio dell'Antroposofia costituisce l'inizio della via dell'Iniziazione moderna».

Ma ancora più chiaro, sullo stesso tema, il Dott. Steiner fu a Berlino il 17 ottobre 1910 in una conferenza sui compiti e scopi dell'antroposofia: «Che un chiaroveggente possa indagare tanto nello spirituale, è del tutto privo di valore per lui e per qualsiasi altra persona, fintanto che non abbia convogliato ciò che ha visto nella sfera della conoscenza abituale e non lo foggia in concetti e idee tali per cui il naturale senso della verità e la sana logica possano comprendere la cosa, sí il chiaroveggente stesso deve prima comprendere la cosa perché questa possa avere un valore per lui».

Quanto detto sopra è molto chiaro, in quanto non deve prevalere l'idea che, nella disciplina antroposofica, valga molto di più anche un minimo grado di chiaroveggenza di uno studio delle comunicazioni antroposofiche coltivato con rigore e sacralità a cui il nostro Dottore ci invita e che egli stesso considera, non solo necessario, ma addirittura il primo gradino della moderna Iniziazione rosicruciana.

Infatti è proprio dalla *Filosofia della libertà* che impariamo che la vera conoscenza consiste nell'attribuire il giusto concetto alle percezioni che si presentano. Questo evidentemente deve valere *anche*

per le percezioni chiaroveggenti che, per motivi evolutivi, ci troveremo ad affrontare sempre in un futuro piú o meno lontano.

Ricordiamo che Rudolf Steiner ci comunica che solo dopo una indagine di tre decenni nei mondi spirituali riuscí a portare a compimento l'idea della Tripartizione. Quindi non basta vedere, occorre anche comprendere quello che si vede. L'Antroposofia esiste soprattutto per questo.

Purtroppo è vero che spesso lo studio dei contenuti dell'antroposofia rimane semplice erudizione, ma questo è colpa della nostra pigrizia animica, non dovrà mai essere un motivo per sottovalutare le comunicazioni che il nostro Dottore, con tanta fatica e sacrificio, ha donato agli uomini.

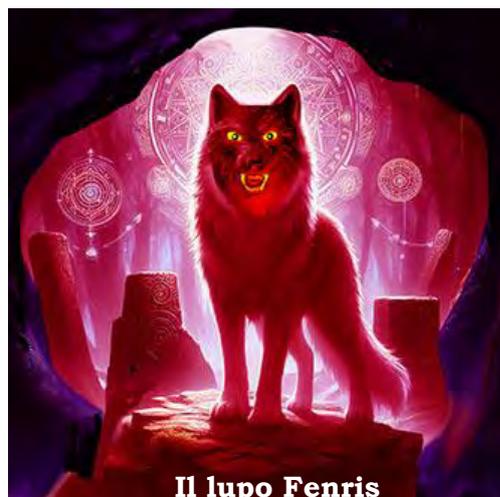
Per amore del vero non possiamo ignorare anche quanto il Dott. Steiner ci comunica in merito a forme di chiaroveggenza dalle quali prendere le distanze. Come non ricordare l'influenza nefasta che il chiaroveggente Leadbeater ebbe all'interno della Società Teosofica come principale artefice dello scandalo Krishnamurti?

Probabilmente anche a questo si riferiva Rudolf Steiner quando ad Oslo il 17 giugno 1910 disse: «Nulla sarà tanto pericoloso nel prossimo avvenire, quanto la tendenza a permanere nell'antica chiaroveggenza. ...Sarebbe una prova durissima per lo sviluppo della Scienza dello Spirito, se anche in essa dovesse sorgere la tendenza ad una chiaroveggenza non illuminata dalla ragione e dalla scienza».

Sempre riferendosi alle forze dell'antica chiaroveggenza, il nostro Dottore sostiene, il 1° novembre 1919, che «se con queste vogliamo avvicinarci al Cristo, esse possono creare solo un'illusione del Cristo».

Anche Sergej Prokofieff nella sua opera *Il corso dell'anno come via di Iniziazione alla esperienza dell'entità del Cristo*, riassumendo alcune comunicazioni di Rudolf Steiner, ci ricorda: «Cosí ai nostri giorni da un lato c'è la possibilità, attraverso l'impulso Widar-Michele, di sviluppare la nuova chiaroveggenza che sorge sulla soglia fra anima cosciente e Sé spirituale; d'altra parte però, sempre a partire dalla nostra epoca (e di questo vediamo ovunque i primi sintomi) si apre la possibilità di ottenere forze di chiaroveggenza anche dalla "ispirazione Wotan", tramite l'anima senziente e persino tramite il corpo senziente. Questa ispirazione Wotan, appropriata e necessaria nella terza epoca, trasferita all'epoca nostra diventa altamente dannosa per la corretta evoluzione. ...L'entità denominata "Lupo Fenris" invece, vuole oggi dotare l'uomo di una chiaroveggenza conseguita *non* mediante lo sviluppo di un Io individuale libero entro l'anima cosciente alla ricerca del Sé spirituale, ma attraverso l'estinzione dell'Io nei flutti oscuri dell'anima senziente. ...Essa lotta contro l'impulso della nuova chiaroveggenza che deve permeare l'intelligenza dell'uomo attraverso la luce dello Spirito. ...Ma alla nostra epoca questa vittoria di Widar sul Lupo Fenris deve essere conseguita da *ogni* anima, se l'umanità non vuole soccombere alle forze della chiaroveggenza atavica, priva della luce dell'intelligenza, dove il Lupo Fenris si manifesta come il primo inviato dello spettro arimanico ...che ha atteso fino ad ora come entità eterica sul piano astrale, dove è il principale avversario del Cristo eterico, come sintomo terrificante della prossima incarnazione di Arimane, all'inizio di questo millennio».

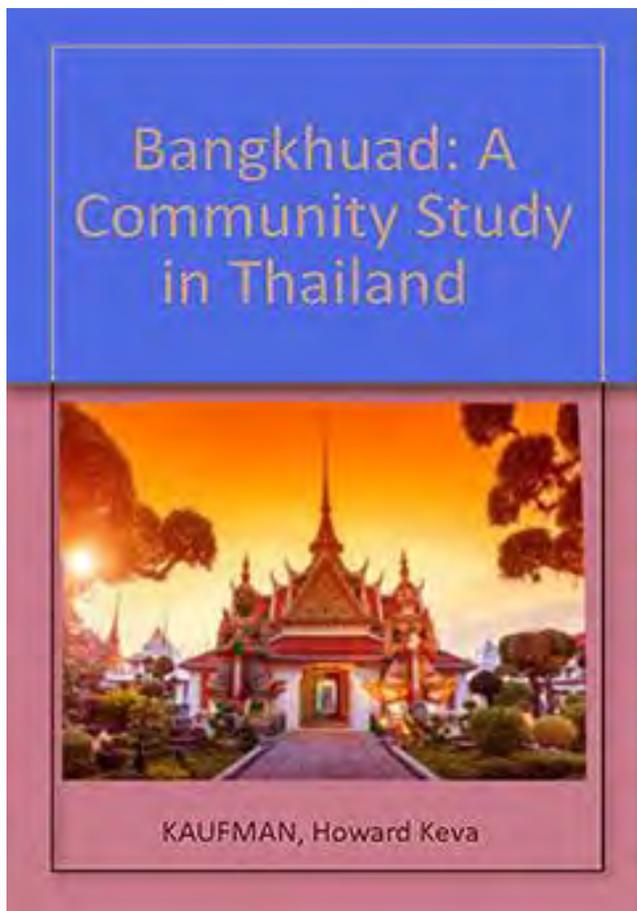
Ci viene detto che ogni anima dovrà maturare in sé un tale discernimento nei confronti di questi fenomeni che, come sappiamo, per motivi evolutivi diventeranno sempre piú frequenti. È una prova che gli antroposofi non possono evitare. Ognuno avrà cosí la possibilità di verificare la qualità del suo vissuto antroposofico.



**Il lupo Fenris**

**Renzo Rosti**

di Howard Keva Kaufman



Pubblicata dall'Associazione per gli Studi Asiatici, questa monografia di Kaufman è dedicata a un piccolo villaggio che coltiva il riso umido nella zona del delta nella Thailandia centrale. Il valore di tale opera sta soprattutto nell'indicare un tipo di comunità che vive prevalentemente di interessi spirituali, una per la quale l'organismo economico ha una propria funzione autonoma e in tal senso serve la comunità, e non è da essa servito o reso un mito. Bangkhud è un luogo indicativo della possibilità di un rapporto armonico del principio socio-economico con quello di una comunità umana basata non sui bisogni fisiologici, ma sull'esperienza religiosa.

L'opera include una descrizione della vita, dei costumi quotidiani, della struttura economica e dell'organizzazione giuridica di Bangkhud, con speciale attenzione agli aspetti comunitari e soprattutto alla funzione del *wat* – la chiesa buddista – alla sua organizzazione e alla sua influenza sulla comunità stessa. Il *wat* è il centro religioso e so-

ciale della comunità: la sua influenza si estende a vari aspetti della vita dei Bangkhud, come un ordine esterno che è il riflesso dell'ordine innato nell'organismo religioso. Naturalmente ci riferiamo a un mondo la cui armonia è strettamente basata su un ordine tradizionale; per tale ragione, come lo stesso autore chiarisce, non è possibile prevedere quanto ancora potrà durare, dopo il contatto con le abitudini della civiltà meccanizzata.

«Gli uomini più anziani, il cui contatto con Bangkok e la vita di città è limitato, sono naturalmente immersi nei vecchi modelli culturali di vita. Il *wat* è il loro centro di interesse e il loro fulcro di orientamento. Sono però i membri più giovani della comunità, gli uomini di età tra i 20 e i 40 anni, quelli per i quali la vita rurale a Bangkhud ha assunto un carattere di incertezza e persino di frustrazione. Per loro il *wat* simboleggia meno un centro spirituale che uno sociale. Non sono ancora abbastanza anziani per cercare le consolazioni della religione» (p. 217).

L'opera è completata da un'appendice di proverbi locali, da un glossario e da una bibliografia.

Massimo Scaligero

---

Howard Keva Kaufman, *Bangkhud, A Community Study in Thailand*

New York, J.J. Augustin Incorporated, 1960.

Da: *East and West*, Dicembre 1962, Vol. 13, No. 4.

---

# L'EREDITÀ SPIRITUALE DELL'INDIA

di Swami Prabhavananda

Mentre con i Brāhmana termina il ciclo della letteratura sulla liturgia sacrificale, si può dire che con le Upanishad vi sono segnali della necessità di tornare indietro e affrontare il soggetto del rituale, il puro Io, immerso nella sua Infinità. È come se il tema *ātman-brahman*, che si trova al centro delle Upanishad, fosse gradualmente e continuamente confermato nell'evoluzione verso un'esperienza umana e individuale: un tentativo, in altre parole, di porre contro l'aspetto contingente dell'individuo l'origine trascendentale di quest'ultimo. È uno sforzo che continua da secoli in India fino all'insegnamento di Rāmakrishna e all'azione dei suoi migliori discepoli – fino alla mirabile sintesi dello Yoga elaborata da Sri Aurobindo.

Un tentativo di mantenere un legame con il trascendente, nonostante l'esperienza umana diventi sempre più materiale: un tentativo volto a riportare in evidenza alla memoria una realtà che correrà il rischio di essere dimenticata o negata quando un'esperienza esclusivamente sensibile del mondo diventa la

base di una nuova civiltà, che non può essere una cultura nel vero senso della parola se nega gli elementi spirituali che in ogni caso formano il suo tessuto interno. Questa è la contraddizione della nostra civiltà contemporanea, che trae la sua forza dall'elemento spirituale per poi negarlo.

L'opera di Swāmi Prabhavananda è una sintesi di quella che era ed è stata la missione dell'India, ovvero la tutela dei valori sui quali si fonda l'esperienza umana e senza i quali l'elemento umano non avrebbe più alcun senso. Egli segue il senso di questa missione attraverso le varie forme della spiritualità indiana: dal pensiero espresso nei testi originali e nelle Scritture sussidiarie, ai grandi movimenti religiosi ascetici (jainismo e buddismo), fino ai sistemi di "conoscenza" (Nyāya Vaisesika, Sāmkhya, Patanjali, Purva Mīmāṃsā, Vedānta Sūtra) e ai grandi esponenti del Vedānta, da Gaudapāda e Sankara fino a Rāmakrishna. È evidente che egli non tratta tale soggetto solo come un aspetto culturale ma come una forma di ricerca personale, come un'esperienza interiore.

È senza dubbio uno dei custodi e continuatori di questa eredità. Sarebbe però auspicabile che questa eredità fosse trasmessa come lavoro interiore dell'animo dell'asceta moderno, che si mostrerebbe così capace di cogliere il processo della civiltà moderna come qualcosa che vive e si muove in lui. Perché questo sarebbe l'unico modo, per una tale eredità, di continuare a funzionare, cioè essendo la controparte trascendente di un sistema di scienze e tecniche che ha ridotto anche il trascendente a un livello razionale. In un tale sistema culturale, il trascendente è contemplato ma non vive. È diventato un nome: è fondamentale restituirgli i contenuti indicati dal suo nome. Solo così una tale eredità spirituale si può dire che abbia una reale funzione.

Massimo Scaligero

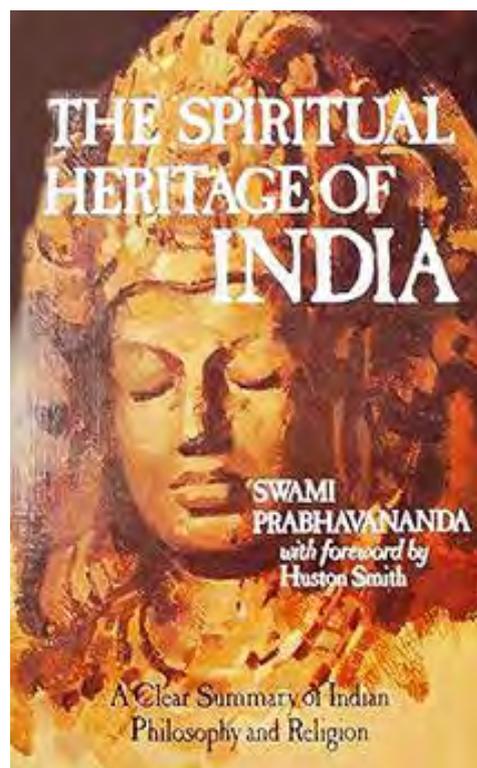
---

Swami Prabhavananda, *The Spiritual Heritage of India*.

Londra, George Allen and Unwin, 1962.

Da: *East and West*, Giugno-Settembre 1962, Vol. 13, No. 2/3.

---



In questi ultimi giorni ho cercato di collocare l'uomo nell'universo intero in modo che da un lato si possa riconoscere la struttura dell'uomo secondo il corpo fisico, il corpo eterico o formativo, il corpo astrale e il vero e proprio Io, che va di vita terrena in vita terrena. Allo stesso tempo, però, ho cercato di evidenziare come gli arti dell'essere umano, ciascuno in modo diverso, siano collegati con l'universo. Quindi si può dire che il corpo fisico umano è collegato a tutto ciò che è il mondo fisico e sensibile terreno. Questo corpo fisico umano appartiene quindi al mondo fisico-sensibile.



Ma avviciniamoci al corpo eterico o formativo. Allora dobbiamo essere consapevoli che questa persona in realtà appartiene a un mondo completamente diverso, che appartiene al mondo, che è esso stesso eterico, e di cui vi ho detto che gli esseri umani in realtà devono percepire come proveniente dalla vastità del cosmo stesso. Se si immagina, ad esempio, che le forze della Terra si diffondono dalla Terra in tutte le direzioni, e l'essere umano vive in queste forze, che so-

no le forze del mondo fisico, allora dobbiamo immaginare che il mondo eterico si diffonda da tutti i lati, che emanano dall'intero guscio sferico dell'universo, del cosmo, e si avvicinano all'essere umano verso le forze fisiche. Di conseguenza, il corpo eterico umano è soggetto a leggi completamente diverse rispetto al corpo fisico. E ancora, quando ci avviciniamo al corpo astrale dell'uomo, lo troviamo connesso a mondi che non incontriamo in quel cosmo, che è contenuto nel fisico, nell'eterico, in cui viviamo tra nascita e morte, ma troviamo che con il nostro corpo astrale apparteniamo ad un mondo in cui entriamo tra la morte e una nuova nascita.

E infine, con l'Io, si appartiene a un mondo che scorre come una corrente attraverso mondi che, come ad esempio il nostro mondo, sono a loro volta tripartiti. Il nostro mondo è triplice: fisico, eterico, astrale. Il mondo dell'Io passa attraverso questo mondo e attraverso altri mondi tripartiti simili. Quindi è un mondo molto più ampio. È un mondo che dobbiamo descrivere come il mondo dell'eterno in contrapposizione a quello del temporale.

Ma è anche vero che quando ci avviciniamo a quelle facoltà percettive e cognitive dell'essere umano che ci fanno conoscere il corpo eterico o formativo, il corpo astrale e l'Io, in realtà entriamo sempre in mondi completamente diversi. Dobbiamo entrare nella sfera del pensiero attivo, del pensiero sperimentato, se vogliamo raggiungere il nostro corpo eterico. Dobbiamo solo immaginare come tutto ciò che ci circonda come mondo sia diverso rispetto a quando siamo nel mondo fisico-sensibile. Soprattutto le cose e i processi che ci sono familiari dal mondo fisico appaiono molto diversi in questi mondi superiori. Abbiamo solo gli effetti finali sulle cose e sui processi fisici nel mondo fisico che ci circonda. Ma queste cose e questi effetti sono fondati nei mondi superiori. Allora vediamo, per così dire, ciò che di queste cose è più originario rispetto a ciò che nel mondo fisico sta davanti a noi. Ma a parte questo: quando siamo nel mondo fisico, abbiamo innanzitutto quel mondo ben noto alla coscienza ordinaria, il mondo in cui l'uomo è circondato dai tre regni della natura e dal proprio regno; ma quando ascendiamo a quei poteri di conoscenza – nei miei libri li ho chiamati conoscenza immaginativa – attraverso i quali diventiamo consapevoli del nostro corpo eterico o formativo, allora entriamo nel mondo eterico. E quando ci siamo rafforzati a tal punto, quando ci siamo

illuminati interiormente e ci sperimentiamo, per così dire, nel secondo essere umano, nel corpo delle forze formative, allora entriamo anche nel mondo, che almeno inizialmente ci si rivela nelle sue immagini il mondo degli Angeli, Arcangeli, Arcai.

Quando si irrompe in quella sfera del mondo in cui ci diventa visibile il corpo eterico o corpo delle forze formatrici, allora, nel mondo del profluvio di immagini in cui si entra, compaiono le rivelazioni di quegli esseri che appartengono alla terza Gerarchia: Angeli, Arcangeli, Arcai. Quindi siamo circondati da esseri che non sono intorno a noi nel mondo fisico e sensibile. Il modo in cui siamo circondati da questi esseri è tale che essi ci appaiono nelle qualità, vorrei dire, che ci vengono date anche qui nel mondo sensibile attraverso i nostri sensi.

Ma qui, nel mondo dei sensi, i colori sono tali da essere diffusi sulla superficie delle cose o da apparirci in una configurazione puramente fisica, come, ad esempio, nell'arcobaleno. I suoni sono tali che ci appaiono collegati a questa o quella cosa del mondo fisico-sensibile. Anche il caldo e il freddo, ad esempio, sono così che emanano da una o dall'altra cosa del mondo fisico-sensibile. Se guardiamo questo mondo in cui ci appare la terza Gerarchia, allora non abbiamo colori che aderiscono alle cose, suoni che non risuonano dalle cose e così via, ma abbiamo,



non si può nemmeno dire attraverso lo spazio bensì attraverso il tempo, colori fluenti, toni che scorrono, caldi e freddi che vibrano. Ciò che è colorato non si estende sulla superficie delle cose, ma fluttua, ondeggia. Ma si sa semplicemente, attraverso le forze con cui ci si è trasportati in questi mondi, che proprio come si sospetta qualcosa di materiale dietro la cosa colorata nel mondo fisico, che se si vede una qualsiasi nuvola di colore che inonda, un organismo di colore fluttuante, si potrebbe anche dire, in questo mondo vediamo un elemento animico-spirituale che appartiene alla terza Gerarchia che governa e tesse in esso. Così, nel momento in cui all'essere umano appare il quadro della vita di cui ho parlato, che mostra in modo vivido, come in un attimo, ciò che abbiamo vissuto fin dalla nostra nascita, in quel momento vive all'interno di questa corrente degli eventi della nostra vita ciò di cui si può dire: la terza Gerarchia vive ora nel mondo fluttuante di colori, suoni e così via, che è stato liberato dalla materia.

Se poi ci innalziamo, con la forza della nostra capacità di conoscenza, per osservare il nostro corpo astrale, cioè ciò che era presente in noi prima di scendere nell'esistenza terrena, che porteremo di nuovo con noi quando varcheremo la porta della morte, allora sappiamo: questo è un altro mondo, ma un mondo che non troviamo nell'etere del cosmo, che si trova dietro la porta della nascita e della morte. È un altro mondo quello in cui stiamo entrando. È il mondo astrale.

Le cose non coincidono esattamente con quanto ho descritto nella mia *Teosofia*; lì la questione si caratterizza da un diverso punto di vista. Ma come incontriamo la terza Gerarchia quando ci organizziamo fino al nostro corpo formativo, allo stesso modo incontriamo in questo mondo la seconda Gerarchia in cui il nostro proprio corpo astrale ci diventa visibile: Potestà, Virtù, Dominazioni. E questa seconda Gerarchia ora non ci appare, per la reale visione, in colori e toni dilaganti, ma ci appare in modo tale da annunciarci e rivelarci i significati individuali all'interno del *Logos* che fluttua nel mondo. Ci parla.



**Francesco Botticini «Gerarchie angeliche»**

Se si vuole indicare come potete relazionarvi con questi mondi dopo aver acquisito le corrispondenti forze di conoscenza, se si vuole farlo utilizzando parole a cui si è abituati per queste allusioni, parole che ovviamente non hanno più il loro significato originario nel mondo dei sensi, ma da cui si può dedurre qualcosa su questo rapporto con i mondi superiori, bisogna dire: per il mondo eterico il pensiero vivente interiore diventa una sorta di organo tattile. Con il pensiero vivente interiore tocchiamo questo mondo fluente di

colori e così via. Non dobbiamo immaginare che sia così, che vediamo il rosso allo stesso modo in cui vediamo il rosso dei sensi, che si estende sulle cose, in un certo senso non vediamo con un occhio, ma piuttosto sentiamo, tocchiamo il rosso, il giallo e così via. Tocchiamo i suoni. In modo che possiamo dire: nel mondo eterico il pensiero vivente è toccare ciò che vive nel mondo della terza Gerarchia.

Se poi entriamo nel mondo al quale appartiene, per così dire, il nostro corpo astrale, non possiamo più dire di questo mondo astrale che lo tocchiamo soltanto, ma dobbiamo dire: comprendiamo questo mondo come una rivelazione degli esseri della seconda Gerarchia. Comprendiamo ogni singola affermazione come membro, come una parte del *Logos* del mondo. Il linguaggio degli esseri spirituali arriva attraverso il silenzio profondo. Quindi dopo il tatto viene il linguaggio, il messaggio.

E se, nel modo che ho indicato ieri, lottiamo per sperimentare l'io, che va da vita sulla Terra a vita sulla Terra, e attraversa le altre vite intermedie, tra la morte e una nuova nascita, allora entriamo in un mondo che è il vero mondo spirituale, il mondo spirituale superiore. In questo mondo inizialmente entriamo in un rapporto molto speciale con il nostro vero io. L'io che sperimentiamo qui interiormente nella nostra esistenza terrena tra nascita e morte è legato al corpo fisico. Questo ci è percepibile fintantoché ci sperimentiamo nel corpo fisico, e siamo in un certo modo costretti ad essere altruisti quando ascendiamo nel mondo eterico, nel mondo astrale. Qui tutt'al più abbiamo qualcosa come un ricordo di questo io terreno.

Ma poi troviamo il vero io nel modo indicato, mentre passa da vita terrena a vita terrena. Troviamo questo vero io in modo tale che inizialmente ci sembra un essere completamente diverso. Diciamo a noi stessi: «Eccomi qui in questa vita tra nascita e morte nell'esistenza terrena. Guardo indietro attraverso il pezzo di mondo eterico che mi appare, fino alla mia nascita sulla Terra. Poi guardo più in là nei mondi, in vasti regni che in realtà hanno solo un'esistenza temporale, dove parlare di spazio è in fondo un'assurdità; ma mi sembra un'ampia prospettiva vedere il mondo con tutto il suo contenuto mentre vive intorno a noi tra la morte e una nuova nascita. Guardando attraverso l'etere, attraverso il mondo della terza Gerarchia, guardando attraverso l'astrale, in cui mi trovavo tra la morte e una nuova nascita come in un mondo sovrasensibile che vive nella rivelazione del *Logos* e si rivela attraverso un linguaggio cosmico, guardando attraverso tutto questo, guardo finalmente verso un essere che inizialmente era lontano da me, verso quello che era lo scopo della mia vita nella mia precedente vita terrena». Dapprima la cosa mi appare in modo tale che dico a me stesso: «Sono qui nella vita terrena con il mio attuale io spettrale, e poi guardo indietro, attraverso tutto ciò che ho appena descritto, fino al contenuto della mia precedente vita terrena. Ma allo stesso tempo vedo come lui, come un io che si liberava, ha attraversato i mondi attraverso i quali guardavo come in prospettiva, fino alla mia attuale vita terrena.

All'inizio, vedo davvero il mio vero Io vivente come un essere strano e distante. E mi riconosco ancora in questo essere che inizialmente mi appare strano».

In questa frase, ogni parola dovrebbe essere presa molto sul serio, perché ogni singola parola in questa frase ha un'importanza molto speciale. Fa parte dell'intera esperienza il fatto che passi dal percepire il tuo proprio Io come qualcosa di inizialmente estraneo al dire a te stesso: «Ciò che inizialmente ti appariva come estraneo in realtà ti è apparso così, come se un altro essere fosse vissuto in un lontano passato, ma eri tu».

E allora ci si rende conto di come questo Sé sia appena fluito in questa vita terrena dalla precedente esistenza terrena, ma di come ora sia, per così dire, nascosto in questa vita terrena e apparirebbe solo se tutti gli eventi che si verificano tra l'addormentarsi e il risveglio si presentassero davanti all'anima umana. Ciò che continua a tessere e a vivere lì dentro è ciò che ci è arrivato dalla precedente vita terrena, scorrendo attraverso il mondo astrale ed eterico.

Vedete, in questa penetrazione c'è un mondo di contraddizioni terrene e di impressioni celesti: contraddizioni terrene in modo tale che, attraverso tutto ciò che si ha inizialmente per la vita quotidiana qui sulla Terra, fondamentalmente non si riesce a raggiungere il proprio vero Io. Solo il primo rudimento dell'amore vive effettivamente in questo Io terreno. E solo questo dà splendore alla vita sulla Terra, il fatto che la forza dell'amore si irradia in questa vita terrena. Ma questo amore deve essere accresciuto. Questo amore deve aumentare in modo tale che l'uomo diventi capace, attraverso l'incremento dell'amore, di percepire il mondo eterico e il mondo astrale, e quindi di superare effettivamente ciò che vive in lui come il suo Io, come egoismo, come l'opposto dell'amore, ciò che vive in lui nella vita come opposto dell'amore e gli dà l'opportunità di sentirsi se stesso nella vita terrena.



L'amore deve diventare così forte che si impari a trascurare questo Io della Terra, a dimenticarlo, a non prestargli più attenzione. L'amore è l'assorbimento del proprio essere nell'altro. Questo deve essere così forte che non si presti più attenzione al proprio Io che vive nel corpo terreno. Allora sorge la contraddizione che è proprio attraverso l'altruismo, attraverso la più alta capacità di amare, che ci si avvicina al proprio vero Io, che poi risplende verso di noi nella distanza del tempo.

Bisogna perdere il proprio Io terreno per poter intravedere il proprio vero Io. E chi non sviluppa questa devozione non può avvicinarsi a questo vero Io. Si potrebbe dire: il vero Io non vuole essere cercato per apparire, per rivelarsi; e si nasconde quando viene cercato. Perché si trova solo nell'amore. E l'amore è la consegna del proprio essere all'altro essere. Pertanto il vero Io deve essere trovato come un essere estraneo.

E nello stesso momento in cui si comincia a vedere il proprio vero Io, allo stesso tempo si diventa consapevoli di ciò che ora vive in un altro mondo, nel vero mondo spirituale. Si incontrano gli esseri della prima Gerarchia: Serafini, Cherubini, Troni.

E come si ritrova se stessi, di cui qui nella vita terrena si ha in realtà solo un riflesso, si ritrova la vera forma spirituale dell'intero mondo dell'ambiente terreno. Bisogna perdere anche questo mondo terreno per questa conoscenza, per ritrovare il suo vero mondo originario insieme al nostro vero Io.

Così si può dire: ciò che si rivela nel mondo spirituale è il riconoscimento, il tatto, il linguaggio, il riconoscimento, ma il riconoscimento di qualcosa che in realtà prima si è conosciuto solo in un riflesso, in un'immagine.

In questo modo, sperimentando il proprio essere umano, si vive nella totalità dell'universo con la conoscenza del proprio essere umano. E questa divisione dell'essere umano in corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale ed Io può essere rappresentata pienamente solo se si descrive contemporaneamente come questi singoli membri della natura umana sono collegati ai corrispondenti mondi dell'universo.

Ciò che ho appena presentato deve essere ben compreso e penetrato se si vuole arrivare a ciò che sta al cuore dell'enumerazione di queste quattro componenti della natura umana. Questo è sicuramente uno dei punti in cui diventa del tutto chiaro che l'uomo non solo deve pensare diversamente se vuole elevarsi alla "verità del mondo spirituale", ma che deve pensare in modo diverso. Deve trasformare tutto il pensiero – che in realtà è solo una cosa pittoricamente morta nella visione puramente fisico-sensibile – in un pensiero vivente.

E lì si può sperimentare qualcosa di molto speciale della cultura del presente, della vita intellettuale del presente, che mostra quali ostacoli devono essere superati affinché l'antroposofia possa penetrare nelle anime delle persone.



Quando la mia *Scienza occulta* fu pubblicata, un noto filosofo contemporaneo attaccò questa scienza occulta. Ebbene, questo filosofo contemporaneo ha letto per primo il capitolo che parla della divisione della natura umana in corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale, Io e così via. Anche molte persone ingenuie e dotate di buon senso hanno letto questa *Scienza occulta*. Hanno saputo immaginare qualcosa, perché le cose si possono sempre seguire con il buon senso, così come si può capire un quadro anche se non si è pittori. Ma alcune persone, che al giorno d'oggi vengono spesso chiamate filosofi, hanno molti più problemi di comprensione rispetto all'ingenuo bambino umano. Perché questo filosofo tanto citato ora legge: corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale, Io – sí, strano, cosa dovrei farne? Cos'è tutto questo? Corpo fisico, ovviamente; corpo eterico, beh, può essere vero; ciò che è materia densa nel corpo fisico può essere materia più fine, ma è pur sempre materia. Quindi questa è una linea di demarcazione arbitraria tra il corpo fisico e il corpo eterico. Corpo astrale, sappiamo qualcosa dell'anima,

diceva questo noto filosofo, ma del corpo astrale? Nell'anima c'è il pensare, il sentire e il volere. Queste sono le funzioni del corpo fisico. Se hai compreso il corpo fisico, hai compreso anche il pensiero, il sentimento e la volontà. E Io... questo è solo il riassunto di tutto questo.

E ora, vedete, come si è formato il pensiero critico di questo noto filosofo? Ecco come si è formato: ha guardato ciò che aveva davanti nella *Scienza occulta*, come si guarda una poltrona, e ha detto a se stesso: puoi anche dividere la poltrona nelle gambe, nel sedile e nello schienale, prima, seconda,

terza parte. Allo stesso modo, ha pensato, ora posso dividere le persone come si dividerebbe una poltrona. Ebbene, ha scoperto: “Questa è una bella panoramica dell’essere umano, ma non dice nulla di particolarmente nuovo”, perché pensava che se si divide l’essere umano in queste quattro parti, allora sarebbe come dividere una poltrona.

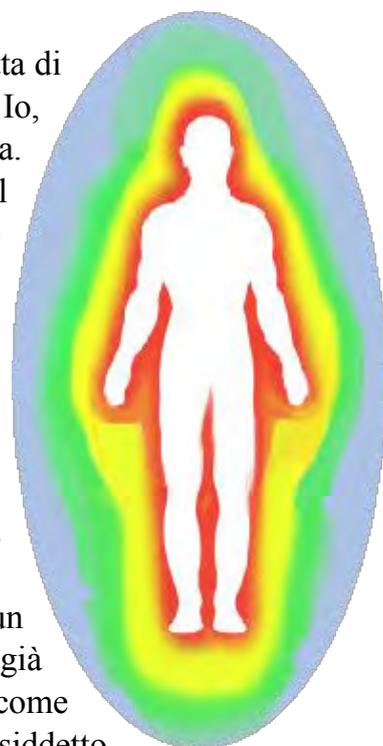
Vedete, le cose andrebbero meglio nella scienza naturale. Non si potrebbe più parlare di semplici categorizzazioni. Perché quando c’è l’acqua, il chimico scompone quest’acqua in idrogeno e ossigeno,  $H_2O$ ; lo scienziato naturalista non accetterà che l’acqua sia semplicemente divisa astrattamente in due parti, idrogeno e ossigeno. Lui non può accettarlo, perché sa che l’idrogeno non deve solo essere legato all’ossigeno, come nell’acqua, ma può essere legato a qualcosa di completamente diverso, per esempio al cloro, come nell’acido cloridrico. Quindi l’idrogeno che si trova nell’acqua non è solo un elemento, una parte dell’acqua, ma, quando è fuori dall’acqua, può formare composti completamente diversi. E ancora, l’ossigeno, quando è fuori dall’acqua, può formare composti completamente diversi, può legarsi a sostanze completamente diverse, per esempio al calcio della calce. Quindi l’idrogeno può andare via e diventare acido cloridrico insieme al cloro, l’ossigeno può andare via e diventare calce insieme al calcio. Non è accettabile dire che bisogna dividere l’acqua in modo astratto come una poltrona.

Con l’essere umano siamo a un livello ancora più alto. Qui non si tratta di una semplice divisione, in corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale ed Io, ma dobbiamo dire: ciò che è il corpo fisico dell’uomo appartiene alla Terra. E quando l’uomo oltrepassa la porta della morte e lascia dietro di sé il suo cadavere fisico, allora il corpo fisico va alla Terra, e il corpo eterico sale nell’etere. Ma il corpo astrale si allontana da entrambi per entrare in quei mondi in cui è presente la seconda Gerarchia. E l’Io appartiene a un altro mondo, il mondo in cui si trova la prima Gerarchia. Questi quattro membri non sono elementi di classificazione, questi quattro membri appartengono a sfere completamente diverse dell’universo. La classificazione sottolinea anche la natura degli esseri umani. Questo è presente ad un livello molto più alto di ciò che bisogna cercare nella via dalla poltrona all’acqua.

Ma ovviamente nel nostro attuale sviluppo intellettuale si è creato un ostacolo significativo, perché il tanto citato filosofo ha potuto imparare, già nella chimica, che non sempre si deve parlare solo di divisioni astratte, come si può fare con una poltrona, ma non con l’acqua. Ma la filosofia del cosiddetto filosofo non si estendeva dalla poltrona all’acqua. Non si estendeva dalla concezione delle banalità della vita, che si esprimono solo in concetti astratti, alle scienze naturali. E le scienze naturali, d’altra parte, non arrivano alla filosofia. Tanto che il chimico oggi non pensa affatto a queste cose.

Quindi nella filosofia, che da questo punto di vista potrebbe anche essere definita una dottrina da poltrona, in questa filosofia non prevale ancora il pensiero scientifico. Nella chimica, nelle scienze naturali, non esiste filosofia. Quindi non esistono affatto le condizioni, soprattutto nel mondo accademico, per arrivare alla verità interiore più profonda dell’universo nella sua connessione con l’uomo.

La persona che ha affrontato la questione in modo critico mi ha anche inviato il manoscritto del saggio. Ma cosa si dovrebbe fare con una cosa del genere? Non si può discutere con una persona del genere; gli mancano i primissimi prerequisiti. L’ho lasciato lì, il saggio. Poi l’ho ritrovato, semplicemente stampato, con tutti gli errori, con tutte le assurdità effettivamente contenute in questa filosofia



da poltrona. Sono proprio queste le fatidiche insidie che l'antroposofia si trova ad affrontare nel suo cammino. E dobbiamo vedere qual è la situazione tra l'antroposofia e ciò che spesso la critica. È da questa parte in particolare che all'inizio non c'è la minima possibilità di comprensione.

E questo filosofo, molto noto tra i filosofi di oggi, ammette persino certe cose che ricordano più le idee abituali della civiltà odierna. Ad esempio, ammette che una volta esisteva un'Atlantide, un continente tra l'Europa e l'America, e che lì vivevano gli antichi atlantidei, una pre-umanità. Ora in quel saggio si trova la sua ipotesi – non espressa esattamente nelle stesse parole – come si arriva a classificare l'uomo in questo modo oggi, quando ormai esiste una vera e propria fisiologia e una vera e propria psicologia? Naturalmente, in antroposofia non la si classifica come una poltrona, ma lui ci crede. Per questo filosofo molto coscienzioso questa era una domanda sconcertante: come si arriva a fare una tale classificazione? È qualcosa di così primitivo rispetto a ciò che ha il filosofo di oggi! Ebbene, il filosofo di oggi non ha molto dal punto di vista della verità, ma crede di avere molto. Due giorni fa, ho mostrato agli stimati visitatori del corso per insegnanti come si debba realmente intendere quella che oggi viene chiamata la cosiddetta psicoanalisi.

Questa psicanalisi, vorrei ripeterlo qui, ha la particolarità di emergere, da un lato, da una fisiologia dilettantistica, che non raggiunge lo spirito nell'anima, che si ferma in basso al corpo, e dall'altro lato si basa su una psicologia dilettantesca. Le due cose non si incontrano. E così si cercano relazioni grottesche tra il dilettantismo che si tenta in psicologia e il dilettantismo che si tenta in fisiologia. E il dilettantismo è enorme e ugualmente grande in entrambi i casi. Il dilettantismo psicologico degli stessi psichiatri è altrettanto grande quanto il dilettantismo fisiologico; ma quando i due dilettantismi sono uguali e lavorano insieme, si moltiplicano a vicenda. Questo è il dilettantismo al quadrato, secondo un calcolo molto semplice. Sicché la psicanalisi, per una visione reale, è in realtà dilettantismo al quadrato, perché nasce dalla moltiplicazione di dilettantismo per dilettantismo.

Per questo noto filosofo la questione era questa: non riusciva a spiegarsi come qualcuno oggi arrivi a dividere una persona in quattro arti in un modo così primitivo, come dividere una poltrona in tre parti. Non riusciva a spiegarlo. Così ha ipotizzato che io fossi un atlantideo risorto. Si tratta di una ipotesi piuttosto ingegnosa dal punto di vista della filosofia della poltrona.

Ma tutte queste cose indicano che se si vuole arrivare alla vera antroposofia, bisogna decidersi a superare alcune cose. E ciò che deve essere superato è per esempio quanto segue: si impara a riconoscere direttamente l'anima e lo spirituale e poi si può parlare dell'anima e dello spirituale al di fuori del fisico. Non si parla di anima e Spirito con delle conclusioni qualsiasi, ma si parla di anima e Spirito perché li si vede nella loro realtà. Oggi arrivano persone che non possono più fare a meno di accogliere in



qualche modo l'anima come un bisogno interiore. Ma poi dicono che bisogna desumere lo spirituale dagli effetti del fisico.

Ho detto che per alcuni "illuminati" antroposofi questa sarà una ripetizione. Quindi ripeto molte cose che già sapete. Ad esempio, che oggi ci siano filosofi naturalisti o filosofi di storia naturale che dicono: esiste una pianta, la Venere acchiappamosche. Ha foglie e fiori dalla forma particolare. Quando un insetto si avvicina, si chiude. La Venere acchiappamosche cattura questo insetto e lo consuma. Sì, se volete dedurre l'anima da tale comportamento esteriore e dire che anche la pianta ha un'anima, allora posso dirvi qualcosa d'altro che deve avere anche un'anima. Questo è un certo strumento, anche messo assieme da esseri umani. Ci mettete dentro un po'

di speck, e c'è uno sportello che si chiude quando arriva un topo che, attratto dallo speck, entra in questo strumento. Quando lo sportello si chiude, è esattamente lo stesso che con la Venere acchiappamosche, con la pianta. Si può dedurre l'anima della trappola per topi esattamente nello stesso modo in cui lo scrittore di filosofia naturale deduce l'anima delle piante. Le cose non possono essere dedotte da tali apparenze esterne.

Ma ora bisogna avere chiaro che qui c'è qualcosa che va al di là delle idee sulle solite prove o confutazioni che le persone hanno abitualmente. Perché, vedete, se imparate a conoscere l'essere umano da questo vero punto di vista, sperimenterete ciò che si esprime come natura fisica nelle persone; ciò diventa nella vita terrena un'impronta completa di ciò che l'uomo è come essere spirituale. E proprio come si imprime il sigillo nella ceralacca, così potete trovare ovunque nel corpo fisico



umano l'impronta di ciò che l'essere umano è spiritualmente e animicamente. Ciò che l'uomo è spiritualmente e animicamente può essere dimostrato ovunque nelle circonvoluzioni del cervello. E se volete rendervi insensibili al mondo spirituale, potete dire: tutto è contenuto nel mondo fisico. Potete essere un materialista se volete. Non manca nulla alla natura negli esseri umani. Non dovete solo insistere su prove o confutazioni del solito tipo che altrimenti si cercano nel mondo, ma dovete avere ben chiaro che dovete avere un'aspirazione verso lo Spirito, che

dovete riconoscere lo spirituale come qualcosa di indipendente. Allora non si negherà che esiste un sigillo, perché c'è l'impronta nella ceralacca. Il materialista dice: «Non esiste un sigillo, è tutto fatto di ceralacca». Così può dimostrare che nel sigillo non c'è nient'altro: c'è Josef Müller, che è nella ceralacca; tutto l'uomo è contenuto nella ceralacca.

Potete essere materialisti se non avete la possibilità di trovare il punto di partenza per il cammino verso lo spirito e l'anima, l'archetipo, dalle forze dell'anima, verso l'autopercezione dello spirituale e dell'anima. Le prove approssimative non bastano, perché potete dimostrare il materialismo se si rimane nel mondo fisico con le proprie prove. È di questo che si tratta. Il passaggio dal fisico allo spirituale deve essere un atto umano interiore, non una dimostrazione astratta. Alla vera antroposofia si arriva attraverso un atto umano interiore che fa avanzare attivamente la conoscenza. E tutti i ragionamenti sulle prove sono inutili, perché quando vi fermate con le vostre prove nel mondo fisico-sensibile, tutte le prove crollano e non si possono confutare le prove di una persona che non trova l'inizio del percorso verso il mondo spirituale dalla forza primordiale della vita umana.

Questo fatto deve essere riconosciuto. Bisogna rendersi conto che è dato alla libertà dell'uomo elevarsi dal fisico allo spirituale, che non è un atto di prova non libera, ma un atto di esperienza cosciente



umana interiore, questa ascesa ai mondi spirituali. E quando si sente veramente questo interiormente, allora si ha ciò che serve per comprendere correttamente la posizione dell'antroposofia in relazione ai modi di conoscenza puramente fisici.

Ma ciò è così necessario per il nostro tempo. Non possiamo pretendere che una filosofia applicabile in termini di analisi solo alle poltrone, colga davvero ciò che è degno dell'uomo; essa può solo cogliere ciò che è degno delle poltrone. Ma l'umanità oggi ha bisogno di ciò che conduce l'uomo all'uomo stesso, non soltanto alla sua impronta. Nella contemplazione l'impronta offre tutto ciò che è contenuto nell'archetipo dell'essere spirituale, ma non nell'esperienza. Perché nell'esperienza l'uomo deve trovare se stesso come essere spirituale. Allora trova anche il mondo come essere animico-spirituale. Quindi, in fondo, tutto il percorso di conoscenza è legato al riconoscere se stessi come immagine del vero essere umano.

Se nell'elevazione dell'amore ci si eleva a tal punto nella conoscenza che all'inizio il proprio Io appare estraneo e lo si riconosce per la prima volta, e ci si eleva in modo tale da riconoscere il mondo terreno nell'ambiente, allora non si sta solo in un processo cognitivo astratto, ma in un processo vivente di conoscenza.



Ed è in questo processo vivo di conoscenza che il mondo si rivela all'uomo attraverso il suo stesso essere e che l'essere stesso dell'uomo si rivela nell'esperienza del mondo esterno. L'uomo diventa realmente un essere che ritrova se stesso nell'intero universo, perché conoscendo se stesso impara a conoscere il mondo e conoscendo il mondo impara a conoscere se stesso. E nel rapporto reciproco tra il mondo e l'uomo, si rivela ciò che collega l'uomo con il divino-spirituale, ciò che nell'uomo risplende interiormente con lo stato d'animo religioso di ogni reale conoscenza superiore.

E quando la seria conoscenza si completa finalmente nell'esperienza religiosa, allora alla conoscenza viene conferito lo splendore della religione, e allora la trasparenza della conoscenza viene elevata al punto in cui la fede diventa conoscenza attraverso la propria interiore forza conoscitiva. Il mondo si trova nell'uomo, l'uomo nel mondo, attraverso il cammino conoscitivo nel mondo.

Il mondo e l'uomo sono uniti in un unico essere cosmico divino-spirituale onnicomprensivo, nel quale l'uomo poi ritrova se stesso e il mondo e con ciò ascende alla sua reale, vera dignità umana, che può poi veramente passare nel suo *ethos* religioso e morale e renderlo un essere umano completo.

*Nel mondo eterico attraverso il pensiero vivente: il tatto.  
Nel mondo astrale attraverso il silenzio profondo: la parola.  
Nel mondo spirituale: il riconoscimento.*

**Rudolf Steiner**

Conferenza tenuta a Dornach il 22 aprile 1923.  
O.O. N° 84. Traduzione di **Marco Allasia**.  
Da uno stenoscritto non rivisto dall'Autore.

## Dai viaggi in Italia a turismo consapevole

Al turista o al romano che si trova a passare oggi di fronte alla Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma, all'ingresso dei Giardini di Via Carlo Felice, appare di fronte un gruppo scultoreo, un monumento che immortala il momento straordinario in cui Francesco d'Assisi e i suoi fraticelli arrivarono a Roma, centro della cristianità e capitale del mondo antico, per ottenere dal Sommo Pontefice il riconoscimento dell'ordine religioso francescano.

I viaggi in quell'era a noi lontana, quando non vi era una motivazione commerciale o militare, erano dei pellegrinaggi del corpo e dell'anima alla ricerca del Sacro, e nascevano dalla devozione al Divino.

Nei secoli dell'Età moderna poi, a partire dal Settecento, artisti, poeti, scrittori e musicisti di tutta Europa, in particolare inglesi e tedeschi, scendevano verso l'Italia, la Grecia, il Sud della Francia, la Penisola Iberica e altre Terre antiche che si specchiano nel Mare Mediterraneo, alla ricerca delle vestigia di civiltà passate, di Arte e Storia certamente, ma anche di calore nei rapporti umani, di aria tiepida e luce abbagliante, di profumi che salgono dal mare, di sapori intensi e ben lontani dalla cucina delle zone nordeuropee.

Le opere musicali di artisti del calibro di Goethe e Wagner sarebbero ben diverse se i loro autori non avessero avuto l'opportunità di viaggiare in Italia e nel Sud Europa. Questo vale anche in altri campi artistici in generale.

I poeti inglesi John Keats e Percy Bysshe Shelley, trovarono in Italia la vena aurea dell'ispirazione, e rimasero per sempre nella nostra Penisola, a Roma in particolare, dove sono tuttora sepolti, nel Cimitero Acattolico, accanto alla misteriosa Piramide Cestia.



**Giuseppe Tucci**

Alla luce degli insegnamenti di Rudolf Steiner e di Massimo Scaligero, noi sappiamo che vi dovevano essere dei nessi karmici importanti con i territori visitati, tra coloro che intraprendevano, anche per lunghi anni, questi viaggi nei luoghi dove era sorta la Civiltà Greca, poi quella Ellenistica e quella Romana, senza contare le civiltà di molti altri antichi Popoli come gli Etruschi, i Troiani, i Fenici e le innumerevoli popolazioni della Penisola Italica e dell'area Mediterranea.

Tra l'Ottocento e l'inizio del Novecento poi, molte spedizioni europee hanno portato centinaia di studiosi, letterati, archeologi ed appassionati ad inoltrarsi in Asia Minore, in alcune parti significative dell'Asia Centrale, come Nepal e Tibet, e molti di essi si sono spinti fino all'Estremo Oriente, Cina, Corea, Giappone.

Pensiamo al lavoro illuminato di orientalisti come Giuseppe Tucci, che rese l'Italia un importante polo di studi orientali.



**Giuseppe Tonnini «Monumento a S. Francesco»**

Tutti questi individui straordinari, che fecero dei loro viaggi una missione e una vocazione, venivano ispirati dal Mondo Spirituale, dai Maestri che lavorano nell'Occulto per dirigere le sorti del genere umano, e dalle Gerarchie Angeliche, e questo si rivelava in una profonda devozione e in un approccio quasi sacrale nell'incontro con i popoli e le terre che andavano a scoprire e riscoprire. Luoghi dove probabilmente avevano vissuto migliaia di anni prima, e dove tornavano con una coscienza ed una spiritualità del tutto Occidentale, in modo da creare un ponte tra il passato e il futuro, affinché Nord e Sud, Ovest ed Est di ciò che è stato il mondo antico, venissero ad incontrarsi e fondersi in un crogiolo da cui potesse nascere una civiltà del tutto nuova, cristiana ma anche buddista, induista, shintoista e pagana. Perché la Scienza dello Spirito è la Verità di ognuna di queste Vie, ed è stata donata da Rudolf Steiner, il Maestro dei Nuovi Tempi, affinché ognuno che seguisse il proprio cammino interiore, vi si ritrovasse come a casa.

Nello sguardo devoto e illuminato di Francesco d'Assisi e dei suoi fraticelli dunque, brillava una Luce che ritroviamo negli sguardi di Goethe, Wagner, dei poeti inglesi e degli orientalisti che con il Fuoco Sacro hanno percorso le strade del mondo antico e sono tornati a casa, se vi sono tornati, trasfigurati da un'esperienza spirituale indescrivibile.

Se costoro dovessero però ritrovarsi magicamente a compiere i loro stessi viaggi nell'epoca attuale, grande sarebbe il loro sgomento! Le maggiori città europee ed anche molte di quelle orientali sono prese d'assalto da un turismo di massa usa e getta, consumista, irrispettoso e devastatore, che rende antiche capitali e metropoli come Roma, Firenze, Venezia, Atene, Barcellona, Parigi e molte altre, invivibili per i residenti, che vengono spinti a rifugiarsi in zone lontane dal centro della città, mentre le loro case diventano Airbnb, case vacanze, e negozi e caffè storici vengono trasformati in locali spenna-turisti.

A Barcellona sono nati comitati di residenti che gettano acqua sui turisti e li invitano a tornare a casa loro. Cosa che difficilmente però accade.

A Roma, che si prepara al Giubileo del 2025, i cantieri aperti ovunque rendono la vita di residenti e operatori turistici un vero incubo. I cosiddetti pellegrini, che si prevede verranno a milioni, avranno il giusto atteggiamento interiore che dovrebbe comportare un pellegrinaggio? O si riveleranno un versione politicamente corretta del turista consumista che lascia immondizia intorno a chiese e monumenti?



**Furto con destrezza**

I prezzi sempre più alti, la qualità del cibo e della mercanzia sempre più bassa, le frodi da parte di ristoratori e negozianti, non scoraggiano gli stranieri a riversarsi a milioni nelle nostre città; non lo fanno nemmeno i furti e gli scippi regolarmente impuniti, che costringono i consolati e gli accompagnatori turistici a rimediare in tutta fretta alla perdita di passaporti, carte di credito e documenti, finanche a ricomprare la biancheria ai poveri malcapitati.

Coloro che si trovano poi a lavorare nel comparto dell'accoglienza turistica, alberghiera, della ristorazione e di tutto ciò che

vi gira attorno, come il settore trasporti, ossia i pullman, i taxi, gli NCC e la moda di adesso, ossia la Golf Car, ideale per girare nei vicoli del Centro Storico, hanno certamente l'opportunità di avere un impiego, ma a quale prezzo?

I lavoratori vengono quasi sempre sfruttati, pagati male, frequentemente in nero almeno per metà; gli straordinari non vengono retribuiti, le ferie negate, il licenziamento sempre minacciato, tanto i disperati alla ricerca di un impiego sono milioni, ed ora è stato abolito anche il reddito di cittadinanza. In Costiera Amalfitana i dipendenti degli hotel sono stati buttati fuori dai loro alloggi per ricavare ulteriori camere per i clienti, e devono fare viaggi di ore su mezzi pubblici presi d'assalto dalle orde di vacanzieri, per raggiungere il posto di lavoro da Agerola o da Tramonti, località a molti chilometri dal mare.



Quelli piú maltrattati però, pare siano i membri del personale delle navi da crociera, gli Ecomostri che solcano i nostri mari inquinando acque ed aria. I poveri camerieri, intrattenitori, sguatterri, chi cucina, pulisce e serve notte e giorno i privilegiati che possono godersi una vacanza di lusso sul mare, lavorano anche 18 ore al giorno, condividono alloggi angusti, non possono ammalarsi, se non vogliono essere abbandonati sul primo molo a centinaia se non migliaia di chilometri da casa, senza biglietto aereo e senza cure. Naturalmente non tutte le navi avranno delle situazioni così terribili per i dipendenti, ma la tendenza è questa, e vi sono innumerevoli testimonianze.

Quando si segue una Via Spirituale, è importante essere consapevoli che la nostra responsabilità e il nostro Karma sono legati ad ogni scelta che facciamo.

Sicuramente è bella l'idea di fare una crociera con coloro che amiamo, ma bisogna anche pensare a tutti quelli che vengono sfruttati per far sí che noi possiamo divertirci.

Lo stesso principio vale per la scelta della meta delle nostre vacanze; adesso siamo in agosto, e molti di noi hanno la fortuna di potersi godere qualche giorno o settimana di evasione e riposo. Cerchiamo però di partire con il giusto atteggiamento: non è così difficile attivare la propria consapevolezza.

Innanzitutto, se vogliamo viaggiare in luoghi ricchi di Storia, Arte e Cultura, ricordiamoci che esistono in tutte le nazioni moltissime città meno gettonate e famose, ugualmente ricche di musei, monumenti, chiese e punti di interesse storico. In Italia ne abbiamo a centinaia, e basta fare una breve ricerca per scoprire quanta bellezza e fascino possono avere cittadine e piccoli paesi che racchiudono tesori sorprendenti.



Anche per l'alloggio, se possibile cerchiamo di orientarci su attività a conduzione familiare, che propongono ai clienti cibo locale o autoprodotta, e mostrano di avere attenzione al benessere del territorio circostante oltre che a quello del cliente, mettendo il profitto in secondo piano.

Per chi si sente di rinunciare per un breve periodo alle comodità moderne, è anche possibile pernottare in tenda in mezzo alla natura.

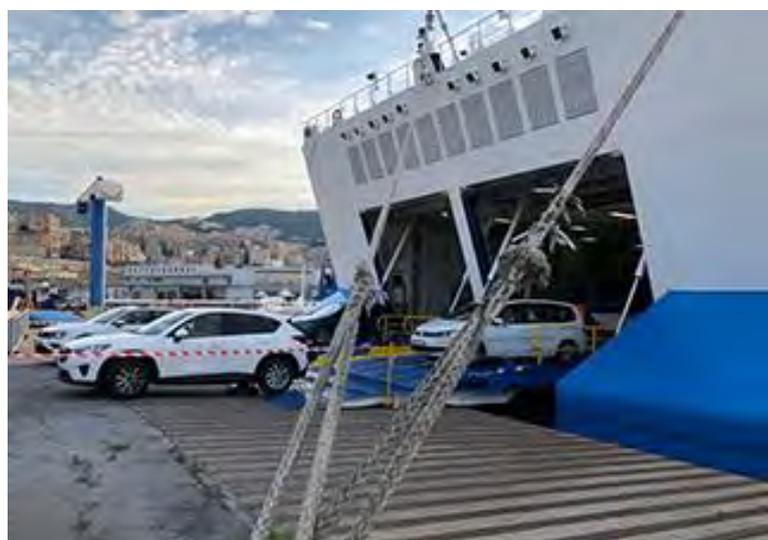
Anche per il trasporto, sarebbe bello considerare la possibilità di condividere per alcuni tratti la propria auto, come si fa con “bla bla car”, in modo da fare nuove amicizie, che vengono sempre create dal nostro Karma, e così possiamo ridurre traffico, inquinamento e spesa.

Se la nostra destinazione non possiamo raggiungerla in auto e non è troppo lontana, cerchiamo di preferire il treno o il pullman all’aereo, molto più inquinante, e non giustificato nel caso di rotte di poche centinaia di chilometri.

Dovendo prendere il treno, si può optare per i treni regionali, anche per lunghe distanze, magari cambiando più volte. Il motivo è che le ferrovie stanno diventando sempre più un business e sempre meno un trasporto pubblico, con un aumento dei prezzi vergognoso, che fa sì che si debbano prendere i flixbus o addirittura gli aerei per risparmiare rispetto al treno. Prendendo i regionali si sostiene e si tiene in vita una rete preziosa che è patrimonio di tutti e rischia di scomparire.



**Il viaggio condiviso**



**Il traghetto da Genova ad Olbia**

Se dobbiamo raggiungere Sardegna o Sicilia, piuttosto che un volo prendiamo una nave, anche con la nostra automobile a bordo. Il viaggio è bello anche in sé, come percorso graduale verso un luogo diverso da noi non solo fisicamente, ma anche interiormente.

Come i nostri predecessori illustri, affrontiamo le nostre vacanze e i nostri viaggi come esperienze spirituali, incontriamo le culture differenti dalla nostra con apertura interiore, facendo l’esercizio della spregiudicatezza.

Se a volte accadono imprevisti meno piacevoli, dovremmo reagire facendo l’esercizio della positività, e ricordando che ogni evento ha un suo scopo per la Provvidenza Divina.

Quando ci troveremo davanti a bellezze naturali o a paesaggi che ci commuovono, oppure ad architetture nate dalla conoscenza delle Leggi dell’Armonia Divina, come ad esempio le Cattedrali gotiche, ricordiamoci di fare l’esercizio della Percezione Pura, e meditiamo in posti dove riusciamo a percepire una Forza particolare.

Mettiamoci in contatto con il Genius Loci, lo Spirito del Luogo, con gli Esseri che lo custodiscono, i quali sono lì ad aspettarci da secoli, e ci riconoscono, come noi dovremmo riuscire a riconoscere loro.

Ognuno di noi ha una sua vena artistica, lo vediamo ogni mese nella rubrica dell'Archetipo in cui vengono inviati preziosi contributi sotto forma di poesia.

Chi ha passione per la pittura magari può dipingere all'aperto, le sue opere saranno arricchite dal contatto visivo ed animico con la bellezza circostante.

Se invece si possiede l'animo di un poeta, è naturale comporre dei versi ispirati alle percezioni interiori suscitate dall'incontro con gli Esseri che custodiscono il luogo in cui ci si trova.

Ad esempio mio padre, Fulvio Di Lieto, aveva questo dono: la Sardegna, una Terra antichissima in cui tornò più volte in estate, gli ispirò moltissimi versi, come la poesia "Giara di Gesturi".



Venere e Luna  
se ne vanno insieme  
per l'ampio cielo;  
gli alberi grondano  
argento sulla terra.  
Il fuoco del nuraghe  
è spento.  
Cerchiamo nel buio  
le costellazioni,  
additando smarriti  
ogni stella,  
memori del tempo  
quando sapevamo  
segreti di favole arcane,  
i misteri dei sogni.  
Ora la Luna va,  
e Venere la segue:  
nella giara assopita  
dormono i cavalli.  
Hanno vissuto

un giorno pieno nel sole,  
mangiato l'erba acre,  
bevuto l'esile acqua di fonte;  
hanno riempito i grandi,  
vacui occhi di cielo,  
e le narici assaporato  
il sale portato nel vento  
dal mare.  
Ora la Terra è desta  
e la Luna scompare.  
Venere indugia  
ad aspettare il Sole  
nel cielo di pervinca.  
Un altro giorno è nato,  
fatto di scalpitii  
nella valle pietrosa,  
tra i lentischi, i rovi,  
i sughereti,  
di nitriti sonori  
nell'aria colma di luce.

Nel Mondo in cui vorrei vivere, ogni viaggio sarà un pellegrinaggio, ogni vacanza un'opportunità per lavorare su noi stessi seguendo la Via Solare.

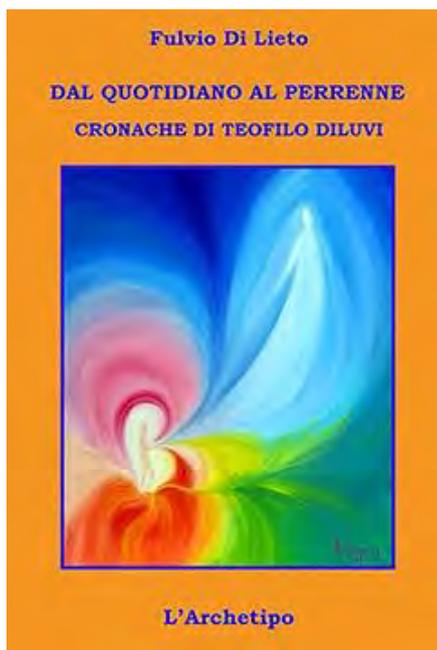
La Civiltà Aurea che deve venire va costruita e meditata in ogni campo: la nostra vacanza sarà ancora più bella se sarà ispirata dal Mondo Futuro, che ancora deve manifestarsi sul piano fisico, ma che già vive dentro di noi, nel profondo del Cuore!

**Shanti Di Lieto Uchiyama**

## DAL QUOTIDIANO AL PERENNE

**Cronache di Teofilo Diluvi**

**Fulvio Di Lieto**



Gli articoli raccolti in questo libro sono stati pubblicati nelle pagine della rivista L'Archetipo dal 2012 al 2020 a firma Teofilo Diluvi, uno degli pseudonimi utilizzati dal Direttore di quegli anni, Fulvio Di Lieto.

Vengono esaminati i tradimenti che abbiamo compiuto, come individui e come società, riducendo il nostro vivere civile a una continua lotta per uscire dal pantano dove noi stessi ci siamo cacciati, ma anche le possibilità di recupero che abbiamo per tornare dal buio del quotidiano alla luce del perenne, per costruire quella civiltà aurea che noi tutti auspichiamo.

**La Redazione**

Fulvio Di Lieto, *Dal quotidiano al perenne. Cronache di Teofilo Diluvi.*

Edizioni L'Archetipo – Roma, Giugno 2024. Pagine 210 € 13,00

Il libro può essere richiesto in rete al link [“Dal quotidiano al perenne”](#)

Oppure all'indirizzo della Redazione: [marinasagramora@gmail.com](mailto:marinasagramora@gmail.com)

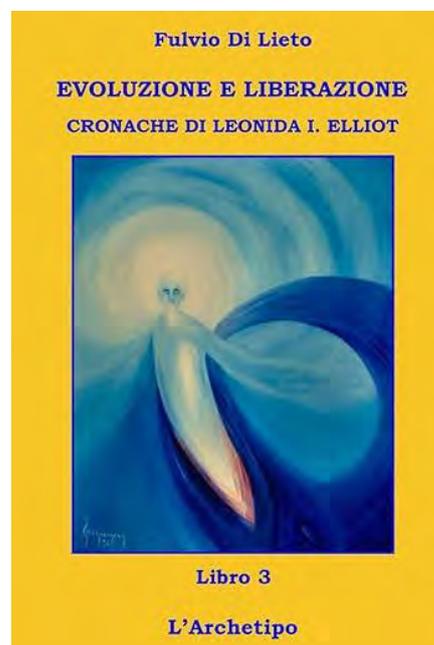
## EVOLUZIONE E LIBERAZIONE

**Cronache di Leonida I. Elliot**

**Fulvio Di Lieto**

Gli articoli raccolti in questo libro sono stati pubblicati nelle pagine della rivista L'Archetipo dal 2012 al 2020 a firma Leonida I. Elliot, uno degli pseudonimi utilizzati dal Direttore di quegli anni, Fulvio Di Lieto. Questi scritti raccolgono i suoi commenti alle vicende storiche che si sono dipanate sin dai tempi lontani, da lui attualizzate in maniera vivace, e alla cronaca dei nostri giorni, a testimonianza di una sua personale filosofia di vita oltre che di una sua profonda conoscenza della Scienza dello Spirito orientata in senso antroposofico.

**La Redazione**



Fulvio Di Lieto, *Evoluzione e Liberazione 3 – Cronache di Leonida I. Elliot.*

Edizioni L'Archetipo – Roma, Maggio 2024. Pagine 294 € 13,00

Il libro può essere richiesto in rete al link: [“Evoluzione e Liberazione 3”](#)

oppure all'indirizzo della Redazione: [marinasagramora@gmail.com](mailto:marinasagramora@gmail.com)

Per tutti i libri di Fulvio Di Lieto, link: [Fulvio Di Lieto](#) – Pagine dell'Autore



✉ Mi chiedo sempre come posso riuscire a superare le reazioni abituali del mio carattere, visto che mi accorgo che l'attività esteriore è quella che maggiormente mi sottrae delle forze. Come eliminare le tensioni che nella vita quotidiana si accumulano durante l'intera giornata? Come continuare a seguire l'antroposofia se non riesco neppure a risolvere le mie beghe personali?

**Alessio T.**

Abbiamo affrontato molte volte un simile argomento in queste risposte. Cerchiamo però di farlo ancora una volta, dato che si tratta di ciò che maggiormente affligge l'uomo di quest'epoca. Noi sappiamo che se pure ci nutriamo del cibo dello Spirito, se facciamo la meditazione, la concentrazione, gli esercizi dati da Rudolf Steiner e tanto ben spiegati e approfonditi da Massimo Scaligero – sempre che riusciamo a farli e non li abbandoniamo perché troppo presi dalle “beghe personali” – siamo costretti dalla quotidianità del mondo del lavoro e nel contatto sociale a subire il peso dei tanti problemi che ne derivano, e anche ad accettare tante contraddizioni rispetto a quella che è la nostra visione della vita dello Spirito. Sono difficoltà che tutti i seguaci di una Via spirituale in questo periodo stanno vivendo. D'altra parte, l'aumento della difficoltà è segno che ci viene richiesta una forza maggiore e una grande attenzione in quello che facciamo. Possiamo constatare che intorno a noi c'è una continua e irrefrenabile perdita di livello, dissimulata dietro apparenti comportamenti giusti e ben organizzati. Ciò causa in generale una certa assuefazione a particolari atteggiamenti e situazioni che in passato non avremmo mai accettato. L'importante è capire che questo fa appello a delle forze che devono essere messe in atto soltanto da noi, perché il mondo spirituale non può intervenire: il mondo spirituale può afferrare la situazione umana soltanto attraverso il pensiero umano. Per quanto riguarda l'ambito della formazione e dell'evoluzione dell'anima, è solo l'uomo che deve reagire con i suoi pensieri, con i quali può rettificare quanto di errato o di perverso si presenta ai suoi occhi nella società. Il nostro lavoro deve essere questo: osservare con occhi e mente ben aperti ciò che sta avvenendo. Dobbiamo capire che è in atto una profonda divisione fra gli esseri: quelli – purtroppo molti – che stanno dalla parte di Ahrimane, e quelli – purtroppo ancora pochi – che cercano di promuovere lo sviluppo sano della società. Ciò avviene perché sappiamo che ci sarà una divisione fra le due parti, la cosiddetta divisione del grano dal loglio. Nostro compito non è però lasciarci trascinare in condanne e anatemi. Dobbiamo capire come stanno le cose, seguire gli avvenimenti attraverso i media, informarci, essere nel mondo, non astrarci. Però dobbiamo al contempo metterci in relazione con Michele, con i Rosacroce, sapere quali sono i compiti di un seguace della Scienza dello Spirito, essere certi della presenza del Logos sulla Terra. Questo ci dà le forze. È giusto fare la meditazione, la concentrazione, sentirci partecipi della missione dell'Antroposofia, ma è anche indispensabile, e non procrastinabile, capire cosa sta avvenendo. Le difficoltà ci incalzano. Ognuno si trova ad affrontare problemi che si fanno sempre più pesanti. L'Ostacolatore lavora a renderci sempre più pressati dalla nostra situazione personale, abbiamo impegni inderogabili cui rispondere, e questo rende molto più difficile impegnarci per la società di cui facciamo parte. Seguire la situazione politica e sociale sembra diventare di secondaria importanza: prima dobbiamo risolvere i nostri problemi personali! Ma il compito di chi segue una disciplina interiore è anche di essere utile al mondo spirituale, sviluppando un pensiero capace di vedere soluzioni là dove sembrano non esserci, cambiamenti positivi dove appare impossibile attuarli. E dunque le “beghe personali” non devono farci perdere la centralità del nostro lavoro interiore, per il quale è essenziale sviluppare una sorta di entusiasmo, il desiderio di essere partecipi di un cambiamento epocale che solo attraverso gli uomini di buona volontà può essere attuato. Facciamo sì di essere uno di loro!

Ore faticose individuali, ma anche per il mondo. Si è mosso qualcosa dell'essenza del reale e vuole essere conosciuto dall'anima. L'anima però deve essere desta, indipendente dalla natura fisica. Lo Spirito della Terra vuole risuonare nell'anima, perché il nucleo del reale accolga le forze rinnovatrici. Così l'opera diviene più rigorosa, più vera, e può avere un solo sostegno: l'Amore più forte. Vince l'Amore più forte.

Occorre sempre ritrovare il filo di luce del pensiero, che riordina tutto, e rimane intatto dinanzi all'ingiustizia umana, non si lascia afferrare, perché è l'arto del Christo.

Ore faticose individuali, ma anche per il mondo. Si è mosso qualcosa dell'essenza del reale e vuole essere conosciuto dall'anima. L'anima però deve essere desta, indipendente dalla natura fisica. Lo Spirito della Terra vuole risuonare nell'anima, perché il nucleo del reale accolga le forze rinnovatrici. Così l'opera diviene più rigorosa, più vera, e può avere un solo sostegno: l'Amore più forte. Vince l'Amore più forte.

La sua presenza è nel cuore, ma parimenti là dove si decide la vittoria del Principio spirituale.

Preme il caos umano, mentre potenze spirituali ignote attendono di entrare in azione, travolgenti. È un momento decisivo nello scontro delle forze: occorre essere desti, pronti, fulminei, non perdere un attimo, non dubitare un attimo, avere la continua certezza della vittoria, in ogni senso: per la continuità del rifornimento della Forza. L'umano riceve il suggerimento per la sua azione, per la sua trasmutazione.

La massima volontà, quella che supera l'umano, è chiamata ad agire. Non v'è tregua, non sosta, non pace, ma la continua vittoria, lo stare al culmine del combattimento ignorando il riposo. È una comunione di Forza inesauribile, per cui il riposo è nell'azione stessa. Il segreto perciò è la *abrupta flamma*, la vampa, il fuoco che non distrugge ma crea.

Sono ore di grande calma, perché tutto è più silenzioso, sotto la caldura e la fuga degli uomini dalla città. Tutto riposa, come in un vasto sonno di luce e di calore.

L'assedio dei dolori o dei malanni di esseri cari diviene in questi giorni più intenso. Eppure l'aiuto superiore è illimitato e in ogni momento capace di prodigio. Mentre la sofferenza diviene totale e insostenibile, il miracolo bussa alla porta. La Forza-Christo può essere evocata e può scendere tra noi vittoriosa. Forza capace di rimuovere alle radici ciò che ostacola l'umano. Occorre un duplice movimento: essere assolutamente calmi e al tempo stesso sentire il dolore degli altri, caricarsi del dolore degli altri. È l'*ekagrata* assoluto, come un sacrificio compiuto con tutte le forze, oltre ogni difficoltà, con la certezza che dietro è il Potere invincibile del Logos, che tutto trasforma, che tutto protegge e guarisce, che opera anche negli esseri che debbono accompagnarci: li aiuta ad esserci accanto come aiutatori.

Occorre essere molto forti, non stancarsi mai, non riposare mai. Per quelli che, vicino a noi, soffrono e temono, occorre far sentire l'imperio dello Spirito, il vero soccorso. Questo compito, realizzato, è il prodigio che sana tutto.

Un dono c'è sempre, anche nella fase più faticosa, per chi attende il momento dello Spirito. Questo dà il vero riposo. Posso respirare l'aria delle nevi e delle vette, se entro nella meditazione, posso sentire la salsedine del mare, il vento fresco che ridà ampiezza al respiro, se scendo nel silenzio e m'immergo nell'ètere angelico. Respiro l'aria dei boschi, l'umido profumo dei fiori presso la cascata: sento la magia della natura come germe della magia d'Amore, perché ogni elementare vi è impegnato secondo un ritmo segreto di luce, che si libera ogni volta nell'anima di colui che contempla o medita. Percorro così il sentiero verso l'alta liberazione: sentiero del riposo, della vacanza, nel cuore dell'estate torrida. È tutto silenzioso: è un segreto questo riposo ignoto, che realizza il fresco delle vette nevose, il profumo del mare e della scogliera salmastra, il balsamo della fitta pineta. La più bella vacanza dell'anima.

Massimo Scaligero